ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Via Milano 40 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Pubblicità economica, vedere condizioni in testa della rubrica. Avvisi commerciali: pagina ... divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi ... pubblicansi esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti, indirizzarsi

Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone ... e sue Succursali.

Anno XXXVII — QUINTA EDIZIONE — Martedì 9 Gennaio 1917 — ROMA — Martedì 9 Gennaio 1917 — QUINTA EDIZIONE — Num. 9

Dopo la chiusura della Conferenza

Delle discussioni svoltesi e della materia agitata fra le gelose pareti della Sala rossa della Consulta nelle tre storiche giornate della Conferenza di Roma, al pubblico non è pervenuto altro sentore o altro indizio se non quello delle sobrie parole del brindisi dell'on. Boselli, più quanto vi aggiunge un comunicato ufficiale sulla chiusura dei lavori.

Il brindisi, dopo i saluti di etichetta, dice: *«In nome d'Italia da Roma fatidica saluto con sicuro auspicio la vittoria definitiva e completa che non può fallire al volere e all'azione indissolubilmente e intimamente concorde di noi Alleati per il trionfo del diritto delle Nazioni e della Civiltà»*; e il comunicato si limita a spiegare che *«al termine dei lavori gli Alleati hanno constatato una volta di più il loro accordo sulle diverse questioni all'ordine del giorno ed hanno preso la risoluzione di effettuare sempre maggiormente la coordinazione dei loro sforzi»*.

Espressioni, come si vede molto generiche e vaghe, se pure assai sintetiche, e dense, nella loro tacitiana eloquenza, di molto significato.

Nè, in verità, più che queste formule generiche, era possibile e prevedibile che venisse fuori in pubblico sui lavori e le conclusioni della Conferenza. Il riserbo ufficiale è, come doveva essere, assoluto; e avrebbe torto chi se ne lamentasse o tentasse in qualunque maniera di forzarlo. Per questo riguardo, così come avvertimmo, fin dalla vigilia, che ci saremmo astenuti in proposito da ogni malvezzo di cronaca, così oggi crediamo nostro dovere non solo di ripetere ad ogni buon cittadino la medesima esortazione, ma anche di mettere in guardia il pubblico sulle voci che eventualmente corrano o si facciano correre, dai così detti bene informati, su pretesi risultati della Conferenza. Il riserbo spiegabile che ciascuno dei partecipanti alla Conferenza si è imposto è talmente assoluto, che il pubblico deve tenersi sicuro che tutte le voci in giro sulla materia non sono e non possono che un puro parto della fantasia, quando è veramente *puro*, o non è qualcosa di diverso.

La Conferenza è stata ugualmente importante e conclusiva sia dal lato militare che dal lato politico, due aspetti del medesimo grosso problema che si può dir soltanto sia in tutta la sua interezza e con tutta la risolutezza necessaria. E per tutti e due i riguardi la sodisfazione reciproca è stata completa. Sul lato militare, che importava lo studio per la più efficace ed effettiva cooperazione di sforzo, siamo costretti — ripetiamo — a sorvolare. In correlazione con tale studio si può presumere che sia stato ugualmente preso in considerazione tutto quel complesso di problemi tecnico-economici, pertinenti alla possibilità di questa comune collaborazione strategica, mediante compensazioni e scambi di contributi reciproci, sulla cui via già si era in seguito alle precedenti conferenze, al fine di pareggiare le situazioni reciproche, così come si vogliono unificare gli sforzi. Ma circa il lato politico la Conferenza non è stata meno feconda. La Conferenza è stata un *a fondo* per le decisioni militari e non poteva perciò non esserlo anche per quelle politiche. Le precedenti conferenze già molto avevano fatto in proposito. Quasi tutto il primo anno di guerra e parte del secondo era stato speso, politicamente, per costituire una solidarietà di interessi tra quattro Potenze che fino allora avevano proceduto, nelle situazioni internazionali precedenti alla guerra, sotto il criterio e la visione di interessi diversi e divergenti, quando non addirittura opposti. Una prima fase di negoziati internazionali fu dunque impiegata nel lodevole intento di abolire i contrasti. Aboliti i contrasti, bisognava creare gli accordi; dalle intese negative passare a quelle positive. Ora, finora, di questa fase di intese positive non si erano maturati che accordi specialmente anglo-russi. In Oriente — come fu ripetutamente annunziato da fonti ufficiali — l'accordo anglo-russo aveva ormai la sua carta. Ma non era tutto. Una serie di altri accordi positivi, interessanti insieme con le due già dette anche le altre Potenze dell'Alleanza, erano ancora sul tappeto. Occorreva concretare; era tempo. L'Italia, nella cui capitale la grande Conferenza ha avuto luogo, aveva per conto suo, in tali questioni, infinite fila di suoi interessi in sospeso. Si può formulare la speranza e la fiducia che su tutta questa materia di accordi interalleati si sia ormai giunti al *maximum* del concretamento e dell'intesa. Ciò fatto, ora, all'azione....

La Croce di guerra francese
a Cadorna, Morrone e Corsi

Il generale Lyautey ha offerto ieri, in una delle sale dell'Excelsior, al generalissimo Cadorna, al gen. Morrone, Ministro della Guerra, all'ammiraglio Corsi, Ministro della Marina, la Croce di guerra francese, a nome del Governo della Repubblica alleata.

Il gen. Lyautey ha appuntato egli stesso sul petto dei tre illustri decorati l'alta onorificenza militare, pronunziando poche cordiali parole augurali, dopo di che ha scambiato con essi l'affettuosa «accolade» di prammatica, tra gli applausi degli eminenti personaggi che erano colà raccolti per il banchetto offerto all'on. Boselli.

La medesima alta onorificenza di guerra il gen. Lyautey aveva intenzione di offrire all'on. Bissolati, che tanto valorosamente si è battuto al fronte. Ma non fu facile convincere l'egregio uomo che egli sia un uomo di guerra, e appena avuto sentore della cosa egli stesso ha prevenuto alla buona il Ministro francese, mettendolo in guardia contro l'eventuale errore in cui stava per cadere. Le insistenze reciproche furono molte, ma l'on. Bissolati riuscì a schermirsi in maniera da scoraggiare del tutto il collega francese!

L'ultima seduta della Conferenza

Nella seduta antimeridiana di ieri, durata tre ore, le questioni principali che avevano indotto gli Alleati a riunirsi in Roma a conferenza, erano state risolute.

Ciononostante i membri delle missioni si sono riuniti ancora nel pomeriggio per poco più di un'ora, dalle 17 alle 18.15, onde decidere alcuni particolari e prendere gli ultimi accordi. Dichiarando chiusa la conferenza, Lord Robertson ha ringraziato con calde parole il governo italiano dell'ospitalità, e l'on. Boselli ha risposto con affettuosa cordialità.

Uomini di diversi paesi, di tendenze dissimili, di grande differenza d'età, erano stati vicini per pochi giorni, quasi per poche ore; ma una medesima angoscia e una stessa volontà imperiosa vibravano nei loro cuori. Questi uomini si sono compresi, si sono sentiti più legati che da una medesima origine di stirpe o di sangue, e si sono separati fraternamente amici.

La partenza

L'*Agenzia Stefani* comunica in data 7, sera:

Le Missioni estere hanno lasciato oggi Roma.

* * *

Nella stessa forma ufficiale con cui furono ricevuti vennero salutati alla stazione di Termini i Delegati della Conferenza delle Potenze dell'Intesa.

Reparti di truppa di tutte le armi cominciarono a distendersi in cordone sul piazzale degli arrivi, lungo il Viale di Piazza Cinquecento fino all'uscita e nell'interno della Stazione, ed il servizio tramviario dovette arrestarsi, in testa alle vie Nazionale, Viminale, Cavour e Principessa Margherita.

Sul primo binario di fronte alle sale reali era pronto lo stesso treno di cinque vetture-saloni, con vettura restaurant ed altre vetture ordinarie di servizio e bagagliai.

Era steso sulla banchina il tappeto cremisi, erano accese le stesse potenti lampade ed i carabinieri in grande uniforme disposti in servizio d'onore.

Negli scompartimenti destinati ai signori Briand e George, scorgevansi due ricche corbeilles di rose bianche e rosse ed orchidee, intrecciate, l'una con nastri dai colori italiani e francesi, l'altra italiani e inglesi.

Il cortesissimo capo-stazione, superiore Pettinelli ci fece salire sul treno per mostrarcele davvicino spiegandoci che erano offerte dal personale ferroviario italiano come omaggio ai Delegati della Conferenza capi di Governo, giustificando in tal modo la mancanza di una terza *corbeille* per il delegato russo.

Giungevano intanto segretari, bedinanze e facchini carichi di valigie che l'Ispettore dei Vagoni-Letto faceva caricare negli scompartimenti assegnati ai viaggiatori di ciascuna nazionalità.

Pure nelle sale reali cominciavano intanto a giungere i nostri Ministri, e le alte autorità politiche e militari. Uno dei primi fu l'onorevole Boselli, Presidente del Consiglio e poi per una buona mezz'ora in continuazione automobili e coupé a cavalli uno dopo l'altro condussero sotto la pensilina esterna gli ospiti partenti ed ogni ordine di personaggi ufficiali; i ministri Sonnino, Orlando, Morrone, Scialoja, Bissolati, Ruffini, Raineri, Meda; i sottosegretari Dall'Olio, Borsarelli, De Vito, il generalissimo Cadorna, il generale Cauvin dei carabinieri, il colonnello Lordi; gli ambasciatori Barrère, Rennell Rodd e De Giers, il comm. De Martino, il conte Aldovrandi, il Prefetto, il prosindaco Galassi, il Questore, l'ispettore compartimentale delle Ferrovie, Talenti, ed interpolatamente i Ministri Briand, Lloyd George, il visconte Milner, il gen. Robertson, sir Hankey, il colonn. Clive, il Major Lucas, il prof. Montoux, M. Sylvestres, il gen. russo Palitzine, con tutti gli addetti militari e consiglieri delle tre ambasciate e gli stati maggiori dei rispettivi delegati.

Il sig. Peycelon, segretario particolare del Ministro Briand, recava sotto il braccio un grande plico bianco con numerosi suggelli in ceralacca del *Ministère des Affaires Etrangèrs*.

La sala reale divenne affollatissima e durante lo scambio dei saluti degli ospiti con i rispettivi loro connazionali, gli on. Boselli, Sonnino, Orlando ed il gen. Cadorna, discutevano animatamente in crocchio nel centro della sala.

Il gen. russo Palitzine fu il primo a ritirarsi col seguito nel suo scompartimento, e poco dopo tutti gli altri partenti, fiancheggiati dai nostri Ministri, uscirono dalle sale e si appressarono al treno.

Prima di salire si ripeterono e si moltiplicarono le strette di mano ed i saluti risuonarono nelle due forme di «Au revoir» e «A bientôt».

Il generale Cadorna s'indugiò a parlare più a lungo col Ministro della Guerra francese e col colonnello Billotte a cui chiese anche notizia delle numerose decorazioni che gli fregiavano il petto.

Il treno si mosse e gli astanti salutarono i partenti affacciati agitando i cappelli.

I Ministri, i generali e le autorità lasciarono poco dopo la stazione; le truppe, dietro cui si era addensata l'enorme folla dei passeggi domenicali, si ritirarono e le adiacenze di Termini ripresero l'aspetto ed il movimento normali.

Il gen. Sarrail

E' ripartito da Roma il generale Sarrail, dopo aver avuto un lungo colloquio col Ministro delle munizioni di Francia, sig. Thomas.

A qualcuno che lo vide poco prima della partenza, il generalissimo dell'*Armée d'Orient* parve assai soddisfatto del corso delle conferenze. Egli non mancò di esprimere nuovamente il suo compiacimento per l'opera prestata in Macedonia dalle truppe comandate dal generale Petitti di Roreto, e lo fece in termini molto calorosi.

Lo accompagnarono alla stazione i due sottosegretari di Stato alla guerra generale Alfieri e Dallolio, dai quali il generale Sarrail si è congedato con grande affabilità.

Gli Svizzeri a favore dell'Intesa

PARIGI, 8.

Il colonnello svizzero Feler, in un discorso pronunciato alla Sorbona, ha dimostrato come la Francia meriti l'ammirazione di tutti i popoli liberi e come gli Stati dell'Intesa rispettino fedelmente i loro impegni mentre la Germania li infrange. Il colonnello ha soggiunto che tutti gli svizzeri sono decisi a difendere l'inviolabilità del loro territorio.

"Voi diverrete d'acciaio" dice il Kaiser ai suoi soldati

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Al mio esercito! Alla mia marina!

«Insieme con i Sovrani miei alleati avevo proposto ai nostri nemici di entrare quanto prima in negoziati di pace. I nemici hanno respinto la mia proposta; la loro cupidigia di potere vuole la distruzione della Germania. La guerra continua. La grave responsabilità dinanzi a Dio ed all'umanità, per tutti gli ulteriori terribili sacrifici che la mia volontà bramava di risparmiarvi, ricade sui Governi avversari.

«Giustamente indignati per i delitti dell'arrogante nemico e volenterosi di difendere i nostri beni più sacri, per assicurare un felice avvenire alla patria, voi diverrete di acciaio. I nostri nemici non hanno voluto l'accordo da me offerto. Con l'aiuto di Dio le vostre armi li costringeranno.

«Guglielmo Imperatore e Re

«Grande Quartiere generale 5 gennaio 1917».

I Tedeschi plaudono alle parole del Kaiser

ZURIGO, 8.

La nuova parola d'ordine dell'imperatore Guglielmo «la guerra continua» è accettata, commentata ed applaudita dalla stampa, ma anche essa sembra già prestarsi ad interpretazioni varie secondo le tendenze. Tuttavia l'imperatore dice: «I nemici non vollero l'accordo da me offerto e le nostre armi ve li costringeranno».

Può parere a qualcuno che il programma rimanga quello che fu e solo il mezzo per raggiungerlo cambi. Alcuni invece avvertono i nemici che stavolta sarà un pace tedesca. Così la *Koelnische Zeitung* dice: «La presa di Braila ricorda al mondo, al momento giusto, chi è e chi rimarrà vincitore. Stringiamo i denti in campo e in patria e il mondo assisterà a nuovi miracoli. Siamo sicuri che occorre in tutto e per tutto un pace tedesca». E più oltre: «Sarà fatto il nostro dovere verso l'umanità; di più non possiamo nè vogliamo fare. Sopporteremo tutti i sacrifici più gravi che siano: il mondo può esserne sicuro».

La *Deutsche Tages Zeitung* dice: «Una pace che compensi i sacrifici non si raggiunge con l'accordo, ma con la vittoria. Naturalmente il premio deve crescere col crescere dei sacrifici e soprattutto l'indennità di guerra. Il popolo tedesco deve pensare che una pace rapida non porrebbe fine alle difficoltà ed alle angustie presenti, anzi le difficoltà dell'alimentazione forse crescerebbero. La situazione militare deve rafforzare ogni giorno più la fiducia nella vittoria definitiva. Certo un successo pieno non è ottenibile se non mediante una vittoria sull'Inghilterra e per ciò va ora impiegato ogni mezzo».

Con ciò la *Deutsche Tages Zeitung* allude naturalmente alla guerra inasprita dei sottomarini.

La nazionalista *Taegliche Rundschau* si entusiasma alla frase: «diverrete di acciaio». La pace non si otterrà dalla grazia del nemico, nè come elemosina di un neutrale ambiguo, ma come premio di vittoria.

E' noto che la stampa conservatrice si era inquietata per le parole di Andrassy annuncianti che le condizioni di pace delle potenze centrali verrebbero comunicate a Wilson e chiedeva una dichiarazione esplicita. Ora la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo della Cancelleria, accennato alla frase di Andrassy ed alle conclusioni che ne derivano, scrive: La *Kolnische Volkszeitung* pubblica a questo proposito una notizia secondo cui la comunicazione delle nostre condizioni di pace a Wilson sarebbe realmente avvenuta. Il giornale è male informato. Il vero stato delle cose risulta dalla nostra risposta all'iniziativa americana.

L'*Arbeiter Zeitung* l'organo socialista austriaco, sostiene che le potenze centrali non devono arrestarsi davanti al primo rifiuto opposto dall'Intesa di iniziare trattative di pace; occorre una seconda fase, essa dice. L'organo socialista per il momento pare l'unico in Austria risoluto a battere su questo chiodo. Molto spera da Wilson che dovrebbe riallacciare i fili rotti e realizzare uno scambio delle condizioni di pace da una parte e dall'altra. L'*Arbeiter Zeitung* paragona la proposta di pace delle potenze centrali ad un assedio morale degli stati nemici. Bisogna proseguire in questo assedio, essa afferma; bisogna far seguire una seconda fase alla prima.

Bethmann Hollweg caduto in disgrazia
(Nostro servizio particolare dalla Svizzera)

ZURIGO, 8.

Come era facile prevedere gli ultra-annessionisti attingono coraggio dalla risposta dell'Intesa alla offerta di pace degli Imperi centrali, per scendere in campo con sempre maggior accanimento contro il Cancelliere Bethmann Hollweg. Ieri l'altro si distribuiva a Stoccarda un opuscoletto che fu stampato già nel settembre dell'anno scorso, ma che finora fu tenuto segreto. Ivi si leggono frasi come le seguenti: «Bethmann non gode la fiducia del paese e questo gli è già stato detto chiaramente al Reichstag.... Anche gli è stato detto che il popolo vuole finalmente vedere il suo Kaiser liberato dagli intrighi dell'oligarchia finanziaria in cui lo hanno precipitato Bethmann Hollweg, Elferich e la loro cricca... La sua permanenza alla Cancelleria non può essere che una sventura per il popolo germanico ecc. ecc...».

Adesso poi dà il segnale di nuovi attacchi un giornale berlinese il quale ricordando le confessioni di Bethmann Hollwegg al Reichstag che l'Impero germanico riparerà al torto fatto al Belgio, scrive che quelle tre infelici parole pesano più di tre battaglie perdute. Perciò quel giornale domanda: Da quel patriota che è si farà Bethmann Hollweg la domanda se sotto il peso di un'ipoteca diplomatica così straordinariamente grave, egli possa ancora dirigere gli affari dell'Impero, quando noi ci avvicineremo a serie trattative di pace?

Non è la prima volta che Bethmann Hollweg viene attaccato dai suoi avversari mai però prima d'ora l'attacco gli era stato fatto con tanta chiarezza e con tanta energia. Evidentemente gli ultra-annessionisti credono giunto il loro momento. Nel popolo germanico però è così forte il desiderio e il bisogno di pace, che certamente gli oltranzisti non vinceranno nemmeno adesso la partita.

Vogliono annettersi il Belgio

Nel mondo liberale berlinese si erano già avute prima d'ora ripetute manifestazioni annessionistiche e basti citare come tipo la Woseische Zeitung, *l'antico giornale che era invece sta all'avanguardia degli oltranzisti e degli ultra-annessionisti sicchè proprio oggi pubblica un articolo sul Belgio come obbiettivo di guerra. Finora però erano state tutte manifestazioni private. Il partito liberale come tale non si era mai pronunciato a favore di annessioni e generalmente si vedeva anzi un interprete fedele del suo programma nel Berliner Tageblatt, la cui campagna contro le annessioni valse persino una confisca con parecchie settimane di museruola al direttore.*

Adesso, invece, evidentemente in seguito alla risposta dell'Intesa, anche il partito progressista di Grande-Berlino ha creduto bene di dichiararsi ufficialmente favorevole alle annessioni. Essi tennero a Berlino un congressino, che venne inaugurato con un discorso del leader Wiener e la discussione che seguì a quel discorso culminò nell'approvazione a unanimità di una risoluzione nella quale dopo aver caldamente ringraziato il Governo dell'impero per la sua proposta di pace si esprime la più viva indignazione contro gli avversari che quella proposta respinsero.

Il Congresso esprime la ferma fiducia che la ripulsa delle proposte di pace rafforzerà il popolo germanico nella decisione di impiegare senza esitazione e fino all'ultimo respiro tutte le sue forze nella lotta al fronte e nei lavori in patria, per ottenere una pace che assicuri gli imperi con misure militari ed economiche e coi necessari ampliamenti di territorio.

Questo programma stona, come dicemmo, con quanto si pensava finora intorno al partito progressista. Ma è probabile però che nel chiedere ampliamenti di territorio anche i progressisti berlinesi, come pure il noto scrittore Delbruk in un articolo di ieri, mirino soltanto ad annessioni nell'Oriente, ma non nella Francia nè nel Belgio.

O. SACERDOTE.

La fellonia tedesca nel Belgio

La Gazzette de Lausanne pubblica un memoriale che il collegio degli scabini di Bruxelles ha presentato al governatore generale Bissing e che forma una degna risposta al recente articolo con cui la Nordeutsche Allgemei Zeitung *tentò giustificare la condotta delle autorità tedesche. In quel memoriale vengono ricordati al generale Bissing alcuni proclami pubblicati da lui e dai suoi predecessori, allo scopo di rassicurare la popolazione belga e di indurre i profughi a rimpatriare. Altri proclami invitano la popolazione maschile ad iscriversi all'anagrafe istituita dai tedeschi. Orbene, in tutti quei proclami si leggeva che il Governo germanico non ha assolutamente l'intenzione di incorporare sudditi belgi nell'esercito tedesco, nè di internarli come prigionieri di guerra».*

Si può essere più chiari e più precisi? «Questi impegni formali, si legge nel memoriale belga, hanno determinato a ritornare in patria un gran numero di nostri concittadini che si erano rifugiati all'estero. Noi non potevamo supporre che promesse tanto solenni potessero non essere mantenute. Noi dovevamo credere che il potere occupante osserverebbe i principi del diritto internazionale, e ora si è visto come le hanno rispettato».

Perchè il Belgio deve essere tedesco

LONDRA, 8. — L'Agenzia *Exchange* manda da Amsterdam che una deputazione di cittadini di Francoforte sull'Oder si recò da Bethmann Hollweg per presentargli una petizione domandandogli, dice il proclama, la immediata annessione del Belgio.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Le nostre artiglierie battono il nemico
Brillante incursione dei nostri velivoli su Trieste

COMANDO SUPREMO, 8 Gennaio 1917.

Lungo tutta la fronte le nostre artiglierie hanno intensamente controbattuto quelle avversarie.

Sulla fronte Tridentina ricognizioni e lotta di areoplani.

Nella notte sul 8 un nostro velivolo raggiungeva Trieste e quindi, risalendo la costa, gettava due quintali di esplosivo sulla stazione ferroviaria di Nabresina e nella zona di M. Querceto (Hermada). Fatto segno a furioso fuoco delle batterie nemiche, rientrava incolume alla propria base.

CADORNA.

La medaglia al Duca di Bergamo
Un discorso del Duca d'Aosta
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 7.

Alle 9 del mattino una lunga fila di automobili percorre una strada stretta e contorta. La nebbia, tagliata dalla violenza, si contorce, si sforma, si ricompone dietro le vetture chiudendole in gorghi d'ombra, foschi e tristi. Ognuna era andata per suo conto, ma alla stessa ora, sulla stessa strada le vetture si erano trovate accodate l'una all'altra, aveva formato uno strano fantastico corteo ora triste e silenzioso, ora improvvisamente lieto e chiassoso per lo squillare delle trombe, l'agitarsi convulso di dieci sirene, l'impertinente e acuto richiamo dei fischietti. La gente che incontriamo ci guarda con sorpresa; due cavalli si impauriscono, e scappano dinanzi a noi correndo follemente per circa un chilometro, finchè trovano una via nuova e diversa; nei paesi che attraversiamo vecchi, bambini, donne fresche e opulente si affacciano sulle porte, i soldati salutano, un cane urlando guaisce e scappa...

Raggiungiamo un campo chiuso presso un tranquillo paesetto del basso Friuli. Sul prato quattro linee di soldati segnano i tre lati di un quadrato: sono i gialli dragoni di Genova, i cavalleggeri di Roma, dalle nere fiamme, i bianchi lancieri di Novara, i rosseggianti cavalleggeri del vecchio e forte Monferrato. Le quattro bandiere, gli stendardi dei reggimenti, che hanno visto vittorie di ieri e di oggi, sono ai quattro angoli. Gli uomini sono vestiti di guerra, le baionette hanno bagliori di luce fredda, l'elmo ha fatto di questi giovani eleganti e belli — che in altri tempi brillavano nelle città, corteggiavano le donne, per tradizione millenaria, incrociavano la sciabola per un sì o per un no, per un sorriso o per un fiore — dei soldati come gli altri, dei fanti operosi e pazienti, guerrieri ed eroi, gli uomini di quota 77, di quota 121, di quota 144, di quota 85, del cantiere dell'Adria, di Monfalcone, città senza respiro.

A questi soldati, che hanno dimenticato il bagliore del loro costume brillante e si sono raccolti nell'umida e oscura trincea, il duca d'Aosta ha voluto assegnare e vuole consegnare oggi le medaglie che sono il premio del valore, il segno di distinzione che fa fiero e sicuro chi può portarlo sul petto.

Giungono sul campo: il conte di Torino, il duca delle Puglie, il giovane artigliere il quale a Sei Busi ebbe la medaglia al valore perchè sottocomandante di batteria, manteneva esatto e calmo il tiro dei suoi pezzi sotto intenso fuoco nemico e, richiesto di un servizio di osservazione si spingeva arditamente ai più esposti osservatori di prima linea: il sottocapo di Stato Maggiore generale Porro, i tenenti generali Grandi, Tettoni, Mossolini, Malingri di Bagnolo, Fara, i maggiori generali Sani, Pellegrini, Vercellana, la missione inglese, i rappresentanti delle altre missioni estere, Gabriele D'Annunzio e uno stuolo di altri ufficiali dei vari reggimenti di cavalleria. Vi sono anche gli aiutanti di campo del duca delle Puglie e del Duca di Bergamo e cioè il tenente colonnello d'artiglieria Medici dei Marchesi di Marignano e il tenente colonnello Avogadro dei conti di Collobiano.

Il Duca d'Aosta giunge alle 10.30 col suo seguito. Le trombe squillano la fanfara reale, le truppe presentano le armi. Sua Altezza scende dall'automobile, saluta il fratello gli ufficiali generali ed entra nel campo. Per un minuto non si ode che un leggero tremito di speroni; poi silenzio. Il duca raggiunge il tavolo, ornato di tricolore, posto sul quarto lato del quadrato e la cerimonia ha inizio.

La cerimonia

Un giovane ufficiale legge il decreto delle ricompense che ha in testa questa epigrafe:

Lasciando le visioni di impetuose battaglie — e di travolgenti cariche — si raccolsero nell'immobile ed oscura trincea — si cimentarono nei duri lavori del Carso. — Emulando i fanti nei sanguinosi assalti e nella faticosa opera.

Dell'usato valore — e dell'inusato sacrificio — la Patria è loro più grata.

Hanno avuto la medaglia d'argento:

Asinari di S. Marzano Alessandro da Torino; aspirante regg. Genova; Attanasio Ernesto da Napoli tenente regg. Monferrato; Bellotti cav. Francesco da Milano, tenente colonnello regg. Genova; De Gresti cav. Carlo da Trebisonda (Asia Minore) maggiore regg. Monferrato; Emo Capodilista conte Giorgio da Padova colonnello comandante regg. Genova; Iseni Luigi da Boltiere (Bergamo) soldato regg. Genova; Majero Nicolò da Udine, tenente di complemento regg. Monferrato; Medici del Vascello Francesco da Torino sottotenente di complemento regg. Roma; Micheli Giuseppe di Orzinovi Brescia) cap. maggiore regg. Novara; Piscería Eugenio da Torino capitano regg. Genova; Pozzoli Leopoldo da Oneglia tenente regg. Roma; Rizzardini Apollonio di Venezia, sergente magg. regg. Roma; Sabbatini Enrico da Grottazolina (Ascoli) caporale regg. Monferrato; Sambo Giovanni da Venezia, caporale regg. Genova; Ticchioni Gian Carlo da Perugia, tenente regg. Genova.

Hanno avuto la medaglia di bronzo:

Principe Adalberto di Savoia-Genova, duca di Bergamo, sottotenente regg. Novara perchè «trovandosi col proprio squadrone in trincea di prima linea durante un fuoco di artiglieria nemico che sconvolgeva con grossi calibri un tratto della trincea stessa, rimaneva sereno ed impavido al suo posto, fra i suoi soldati, dando nobilissimo esempio di calma, ardimento e di alta virtù militari»: Aprile Angelo da S. Giuseppe Vesuviano (Napoli) sergente magg. regg. Roma; Arsini Aldo da Milano, tenente regg. Roma; Bergamini Ettore da Abbiategrasso (Milano) sergente magg. regg. Roma; Caggiati Alfredo da Napoli, soldato regg. Monferrato; Callegari Stefano da Voghera, sergente magg. regg. Monferrato; Castiglioni Romolo da Milano, soldato regg. Genova; Ciummo Giosuè da Acquaviva (Campobasso) soldato regg. Monferrato; Comano Eugenio da Mortegliano (Udine) caporale regg. Monferrato; Consoli Angelo da Cassago (Brescia) soldato regg. Novara; Ilba Pirus cav. Salvatore da Bosa (Cagliari) colonnello comandante regg. Monferrato, La Rocca Vittorio da S. Felice Circeo (Roma) sergente regg. Genova; Mancini Carlo da Tolle (Rovigo) sergente regg. Genova; Marcomini Umberto da Cavarzere (Venezia) trombettiere regg. Roma; Pirgin Augusto da Cremona, maresciallo regg. Genova; Pulceo Roberto da Caltanisetta sergente regg. Novara; Rospigliosi principe Lodovico da Roma, tenente di complemento regg. Genova; Santarelli Raniero da Castelbellino (Ancona) soldato regg. Roma; Sequi Luigi da Macomer (Cagliari) tenente regg. Monferrato; Serena Monghini Raimondo da Ravenna, capitano regg. Genova; Sterza Daniele da Mirandolo (Pavia) caporale regg. Novara; Ungarelli Giacomo da Ferrara sottotenente regg. Novara; Vella dott. Riccardo da Caltagirone capitano medico di complemento regg. Novara.

Man mano che i premiati vengono chiamati si avanzano presso il tavolo e il duca dà a ciascuno di essi la medaglia, accompagnando il gesto con parole di compiacimento e di elogio.

Quando è chiamato il duca di Bergamo, il giovane ufficiale si avanza evidentemente commosso; il Duca d'Aosta ha sulle labbra un leggero sorriso di compiacimento. S. A. appunta la medaglia sul petto del nipote poi gli stringe la mano con gesto abituale.

Parla il Duca D'Aosta

Terminata la distribuzione il duca d'Aosta accenna a parlare. Lo vediamo fare qualche passo avanti con quel suo modo di camminare stanco e silenzioso, il capo chino sul petto, le mani annodate dietro la schiena:

Io sono fiero — dice — e il suo volto di guerriero e di santo si illumina nel gesto fiero del capo che si alza — orgoglioso, felice — o cavalieri di Genova, di Novara, di Monferrato e di Roma, di trovarmi oggi davanti a voi: fiero di rivolgervi il mio saluto di principe, orgoglioso di esprimervi la mia riconoscenza di comandante, felice di darvi il premio al valore che vi siete meritati.

«Educati ad altre visioni di guerra non è stato certamente piccolo sacrificio il vostro nel vedervi chiamati alla dura vita di trincea, e agli attacchi sanguinosi della guerra di posizione; e tanto più quando imperiose esigenze della situazione non consentirono che foste, neppure momentaneamente, allontanati dalle prime linee, ed anzi vi chiesi il contributo delle vostre braccia, come avevate dato quello della vostra bravura e del vostro sangue.

«Ma non indarno i vostri stendardi portano scritti i ricordi di tutte le guerre della nostra indipendenza: non indarno essi vantano le glorie del Brichetto, di Verona, Montebello, S. Martino, Castelfidardo e del Macerone.

«Fieri di codeste glorie e forti di queste memorie voi non domandaste alla Patria di compiere il dovere per il quale eravate stati preparati, ma ciò che vi fu comandato compiste, e lo compiste da forti, dimostrando che dove vi sono difficoltà da vincere, sangue da versare, allori da cogliere, ivi è pure la cavalleria.

«Ben lo sanno le alture di Monfalcone dove incideste a carattere indelebili il vostro nome: ben lo ricordano i vostri compagni di fanteria che quotidianamente vi videro all'opera, sempre pronti ed animosi; ben lo dimostrano questi vostri compagni, pei quali ho compiuto il più nobile, il più sacro dei miei doveri di duce, apponendo sul loro petto il segno del valore.

«Per questi e per tutti vada la riconoscenza della Patria e mia; perchè so che, se alcuni ebbero occasione di distinguersi ed essere segnalati, anche però tra quelli — cui oggi non toccò il premio più ambito per quanti combattono — vi sono i valorosi che bene meritarono della Patria, dando bell'esempio di virtù militare.

«Cavalieri di Genova, di Novara, di Monferrato e di Roma, voi ora lascerete questi luoghi ove dormono il sonno eroico della gloria tanti vostri fratelli caduti: conservatene ed onoratene la memoria, ma non piangeteli; non piangeteli perchè la gloria che circonda e circonderà sempre i vostri stendardi è opera loro: ciò che essi hanno sacrificato di più puro, rifiorisce e rifiorirà in voi, e dalle loro anime elette irradierà ciò che c'è per voi di più sacro: l'amore per la Patria, la virtù del sacrificio, il culto del valore.

«Voi tornerete alle vostre tradizioni, inforcherete i vostri cavalli: stretti intorno ai vostri agili stendardi, saldi e fermi in arcioni, attenderete gli eventi che il destino vi prepara. Ma il vostro ricordo sarà sempre a noi presente: così dei capi come dei gregari; di voi, capi, che guidaste le truppe con tanta bravura; di voi, gregari,

che desia così generoso contributo di sangue, di valore, di sacrificio.

« Con tali pensieri e con tale sentimento a nome della gloriosa III Armata io vi rivolgo oggi il saluto affettuoso e l'augurio di fortuna e di gloria — sempre.

« *Albis ardua*, dice il motto di uno dei più belli vostri reggimenti, doppiamente a me caro per i miei dolci ricordi di figlio. Ma le *ardue opere* non saranno solo serbate a voi, o bianchi lancieri di Novara: bensì le incontrerete ardimentosi anche voi, o gialli dragoni del Re, o cavalleggeri del vecchio Monferrato, e voi, o cavalleggeri, che il nome immortale di Roma recherete ancora una volta alla vittoria ».

Il duca parla a scatti, accentando fortemente; la sua voce ha pause d'eroismo; è nel tono e nell'espressione qualcosa di vigoroso e di ascetico insieme, di strano di nuovo, nelle facoltà dell'eloquenza segnate dai saggi, che impressiona e turbina: la sua parola trova una via nuova, spesso improvvisa e subito sicura e sveglia ad un tratto un'onda di commozione che abbandona talvolta in riposi melodici, nostalgici, lontani e torna ad agitare con un gesto, un nuovo accento, una inattesa chiarità di espressione.

Sul volto dei soldati l'elogio del Capo crea una luce nuova che si rinnova ad ogni frase.

Per sfilare in parata

Quando il duca termina di parlare le truppe si ammassano. Il principe reale le passa in rivista mentre echeggia per la valle in mille risonanze la marcia reale. Poi una voce svelta e vigorosa ordina alle truppe di sfilare in parata; e i bei lancieri e cavalleggeri passano salutando. Alle 12 la cerimonia ha termine: il duca d'Aosta, il conte di Torino e gli altri principi reali salgono in automobile e si allontanano. I contadini che avevano lasciato il lavoro tornano alle loro vanghe, i soldati rientrano con gli elmetti gocciolanti. Piove.

Santi Savarino.

Un ordine del giorno del Duca d'Aosta
alla terza Armata

In occasione del capo d'anno il Duca d'Aosta, ha rivolto alla III Armata il seguente ordine del giorno:

Ufficiali e soldati della terza armata!

Orgoglioso di essere sempre il vostro duca sulle vie della vittoria, sento oggi che il sorgere del nuovo anno più intimamente a voi mi unisce; e mentre dal labbro mi prorompe pieno d'affetto il fervido augurio per voi e per i vostri cari lontani, dall'anima mi sgorga sempre caldo il sentimento di riconoscenza per i fratelli caduti. La gloria loro ci splenda come guida e ci accompagni come conforto nel cammino che ancora ci attende!

1.o del 1917.

Il ten. gen. comandante dell'armata
Emanuele Filiberto di Savoia.

Fra il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi

ZONA DI GUERRA, 8.

Il Duca d'Aosta ha così telegrafato per il Capo d'anno al Duca degli Abruzzi:

« La terza Armata che combattendo sulla contesa spiaggia sente vigile al suo fianco la forza dei fratelli del mare, invia a S. A. R. il saluto dei compagni di aspre lotte insieme combattute e l'augurio per altre prove da perseguire in comune fino al raggiungimento dell'alta mèta gloriosa ».

Ecco la risposta del Duca degli Abruzzi:

« L'Armata che con amore segue ammirando le gloriose gesta dei valorosi fratelli della terza Armata combattenti a fianco dei compagni dell'Alto Adriatico l'aspra e fiera contesa della spiaggia Giulia, contracambia a V. A. R. fervidissimi saluti per il nuovo mèta agognata nella concorde tenacia di propositi e di azione ».

Per la Croce Rossa in zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 8.

Nel Comune di Visco, nel distretto politico di Monfalcone, in seguito a pubblica sottoscrizione, vennero raccolte lire novecento delle quali cinquecento furono elargite a favore della Croce Rossa italiana, sezione di Udine, e lire quattrocento a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Altra somma per la Croce Rossa fu raccolta nel Comune di Campolongo.

Una cospicua elargizione
Comitato Pro-invalidi della guerra

Il Gr. Ufficiale G. W. Wurts, il quale si è già reso tanto benemerito dell'assistenza per gli invalidi della guerra col mettere a disposizione e concorrere con molti e costosi impianti alla creazione, e al completamento, nella sua magnifica Villa al Gianicolo, del Nevrocomio per militari, ai quali quasi quotidianamente egli e la sua egregia signora prodigano graziosi e utilissimi doni, ha ora elargito la somma di L. 5000 a beneficio del Comitato pro-invalidi. Segnaliamo questa nuova munificenza dell'illustre signore, quale splendido esempio di luminosa filantropia, a pro dell'assistenza dei valorosi nostri soldati, resi temporaneamente invalidi in causa della guerra.

CRONACA DI ROMA

MARTEDI', 9 gennaio — San Vitale martire.
Il Sole nasce alle ore 7.39'.3"; tramonta alle ore 16.55'.2".
La Luna nasce alle ore 18.12'; tramonta alle ore 8.15'.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.

Il Natalizio della Regina

Oggi è ricorso il natalizio della Regina Elena. La festa dell'augusta Donna è stata anche la festa di noi tutti, che ci sentiamo uniti a Lei, oltre che dal vincolo della gratitudine per le sue opere di pietà, di generosità e di amore, dall'affetto grandissimo ispirato dalle sue esemplari virtù di donna e di Sovrana.

La festa della Regina è stata solennizzata principalmente negli ospedali, specialmente in quegli ospedali ove è così viva la sua presenza e la sua benefica azione.

Per la ricorrenza sono stati inviati alla Regina Elena moltissimi telegrammi augurali, dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale, dal Sindaco, da autorità e da enti privati.

Ecco quello del Sindaco che rispecchia così vivamente e limpidamente i sentimenti della nostra cittadinanza:

« A voi, Maestà, che l'Italia circonda di imperitura ammirazione e riconoscenza, per l'opera sovranamente pietosa a sollievo dei migliori suoi figli, giunga in questo giorno sacro agli affetti della Vostra Augusta Famiglia, l'espressione della più reverente devozione della cittadinanza romana, fervida di auguri e di speranze.

Sindaco: *Prospero Colonna* ».

Ed ecco quello del presidente del Consiglio Provinciale sen. Tommaso Tittoni e del Presidente della Deputazione Provinciale, duca Lante della Rovere, telegramma inviato al cavaliere d'onore della Regina:

« Intorno all'Augusta Regina che con amorosa pietà stende la benefica mano su tutti i figli d'Italia, si raccoglie oggi con più fervoroso affetto la Regia Famiglia.

« Ed ovunque, dalle più ricche alle più umili dimore, fa eco alla domestica letizia l'augurale benedicente saluto del popolo.

« La rappresentanza della Provincia di Roma, associandosi all'omaggio ed all'augurio, prega V. E. di rendersene interprete verso Sua Maestà ».

Alle 9 di stamane dal forte di Monte Mario vennero esplosi venti colpi di cannone; i pubblici edifici sono tutti imbandierati e le musiche stasera suoneranno nelle piazze.

Da tutte le città d'Italia i nostri corrispondenti ci informano di manifestazioni di omaggio all'Augusta Signora pel Suo genetliaco.

L'Hôtel Pension Terminus - Roma

in Piazza dell'Esedra 47 (con ingresso sotto i portici) oltre a fare pensioni complete per alloggio e pasti, fa anche pensioni pei soli pasti: dispone di due grandi saloni da pranzo; la cucina è ottima: il servizio è di prim'ordine; alla bontà del trattamento si unisce la signorilità del locale e la mitezza dei prezzi: esso ha una estesa e scelta clientela italiana e estera.

Consiglio dei Patronati
per gli orfani dei contadini

Per il giorno 14 gennaio saranno convocati in Roma i 69 presidenti dei « Patronati per gli orfani dei contadini » costituiti nelle 69 provincie del regno. Alla seduta inaugurale, che avrà luogo alle ore 10,30, parlerà l'on. Luigi Luzzatti, Ministro di Stato, e il relatore on. Ugo Patrizi leggerà la relazione sull'opera svolta dal 9 dicembre 1915 al 30 novembre 1916. E durante le sedute successive, nel pomeriggio del 14 e 15 corrente si discuterà sull'organizzazione interna dei Patronati, — relatore marchese Farace; sui Rapporti dei Patronati coi Comitati provinciali di assistenza agli orfani di guerra e coll' « Opera Nazionale » — relatore avv. on. Antonio Teso; sulla tutela e vigilanza e l'assistenza morale agli orfani dei contadini parlerà il relatore on. Camillo Peano; sull'istruzione ed educazione professionale degli orfani (Corsi temporanei e Colonie agricole) il relatore dott. Mario Casalini; e sulla costituzione e la tutela della piccola proprietà e del credito agrario a favore degli orfani maggiorenni dei contadini caduti in guerra, riferirà lo stesso presidente onor. Luzzatti.

La solenne seduta inaugurale sarà tenuta in Campidoglio. Probabilmente v'interverranno i Ministri dell'Interno e Agricoltura.

Nicola Caviglia

Dopo breve e violenta malattia si è spento nella clinica di via Milazzo il collega avv. Nicola Caviglia da moltissimi anni corrispondente dell'*Unione Sarda* di Cagliari e di altri autorevoli giornali.

Il Caviglia in Roma aveva appartenuto alla redazione del *Fanfulla*, ed all'Agenzia Italiana, dimostrandovi attività, competenza e singolare acume di osservazione e di giudizi.

A Sassari aveva diretto il *Giornale di Sardegna*.

Era anche un appassionatissimo cacciatore; anzi sulla questione dell'assetto della caccia egli aveva pubblicato uno studio perfettissimo e singolare. Il Caviglia era napoletano.

Giungano alla famiglia le nostre condoglianze.

Un ricco assortimento

di oggetti artistici e di pregio si ammira nel *Magazzino Sarteur*, al Corso Umberto I, 263. Valga questa notizia per tutti coloro che vogliono fare acquisti per regali e che desiderano dotare la casa di oggetti utili.

Hôtel Belle Vue Roma

Via Boncompagni 37, situato in località saluberrima, elegante, dotato di ogni comfort moderno. Prezzi moderati; trattamento conveniente per famiglie a lungo soggiorno; cucina di prim'ordine. Proprietari sono i signori F. Beltrame, I. Mitl.

Per una eventuale limitazione di consumi

Il Gabinetto del Prefetto comunica:

Per quanto l'Autorità Militare abbia cercato e cerchi di limitare le requisizioni al puro necessario, non è tuttavia da escludere che, per esigenze imprescindibili dei servizi di guerra, si debba ordinare la requisizione totale o parziale di materie prime che non si trovino sul mercato in quantità sufficiente, anche se di tali materie debbono essere privati in tutto o in parte talune arti e industrie, che di esse hanno bisogno.

Sarà in tal caso necessario che coloro i quali dovessero risentire le conseguenze di simili provvedimenti si adattino gradatamente al sacrificio di trasformare o differire eventualmente alcuni speciali mezzi o sistemi di lavorazione.

Qualora a ciò si dovesse arrivare, non è alcun dubbio che industriali ed artigiani, che potrebbero avere una lesione dei loro interessi, dimostreranno, come tutte le altre classi sociali hanno fatto o saranno pronte a fare, di essere concordi in quest'ora storica della nostra Patria, e di avere piena coscienza che di fronte a qualsiasi interesse privato, debbano prevalere le esigenze superiori della difesa nazionale.

Determinazioni di questa natura già hanno prese alcune delle Nazioni nostre alleate, ed altre stanno per prenderle. Auguriamoci — poichè indubbiamente l'attività industriale è gran parte della vita del paese — che, ove misure debbano adottarsi, esse siano ponderate e ordinate con criteri intesi a dare allo Stato ed alla collettività il maggiore rendimento, col minore sacrificio possibile degli industriali. Comunque, noi siamo certi che, come opportunamente si rileva nel comunicato, tutti sapremo rassegnarci e contribuiremo a rendere meno difficile il raggiungimento dello scopo che il Governo avesse a proporsi. In un momento come questo ogni sforzo collettivo e individuale deve essere diretto all'unico scopo di dare al Paese, all'Esercito, all'Armata, tutto quanto è indispensabile per arrivare alla vittoria. E noi abbiamo troppo salda fiducia nel patriottismo, di cui finora han data luminosa prova tutte le classi sociali, per dubitare un solo istante che la popolazione italiana, come quelle Alleate, non sia per dar prove di disciplinata concordia nel fornire al Governo, a costo di qualsiasi sacrificio, i mezzi necessari perchè la vittoria sia completa e piena.

Fabbricanti di prodotti zuccherati

Non oltre il 12 corr. invieranno al predetto Ufficio di Annona la licenza di fabbricazione relativa al bimestre 19 dicembre 1916-18 febbraio 1917, insieme alla dichiarazione da cui risulti se intendono ritirare lo zucchero, che a loro verrà assegnato, direttamente dalle raffinerie oppure dai grossisti, e da quale di essi.

Le licenze di fabbricazione anzidette potranno essere ritirate dagli interessati il 15 corrente dall'Ufficio di Annona. Quelle per l'acquisto dello zucchero saranno consegnate appena espletate le conseguenti pratiche con la locale Intendenza di finanza.

Si trascrivono infine qui di seguito le Ditte autorizzate alla vendita all'ingrosso dello zucchero sia per norma dei fabbricanti di prodotti zuccherati che degli esercenti:

Fratelli Tomeucci — Morganti Giovanni — Vital Deneder — Scharplatz Crastan e C. — Paolini Enrico e C. — Beamonti Enrico — Nunes Roberto — Lardi Pietro e Dagnino Nicolò — Fratellini Pio — Di Capua Sabatino — Modigliani C. Crescenzio — Capocaccia Romolo — Modigliani Lazzaro — Sclarpa Tintori — Tomeucci Carlo — Rea Angelo — Morpurgo Moscato e C. — Carpentieri Costantino — Mechelli Cesare — Pugelli Gennaro — Ghenzi Romeo — Senepa Giuseppe — Demofonte Rodolfo — Fratelli Cadelotti — Tesia Emilio — Consorzio Droghe e Coloniali — Società Droghieri — Ufficio Municipale Annona — Unione Militare — Istituto Romano Consumi.

I provvedimenti per lo zucchero

L'Ufficio Annona comunica che ai rivenditori al minuto ed ai fabbricanti di prodotti zuccherati, per ottenere il rilascio delle licenze per l'acquisto all'ingrosso dello zucchero, è necessario che gli stessi si attengano alle seguenti disposizioni:

Rivenditori al minuto

(compresi caffettieri, latterie e simili) dovranno ritirare la licenza dalle ore 9 alle 13, alla sede del detto Ufficio in via Aracoeli 2, dietro esibizione della licenza d'esercizio.

Resta inteso però che per ritirare la licenza è necessario aver presentato la relativa richiesta. Chi non avesse a ciò ottemperato potrà provvedervi non oltre il giorno 12 corr. e ritirare la licenza il giorno 18 successivo.

Il mercato del pollame e degli abbacchi

L'Ufficio Municipale di Annona e Mercati comunica, che in seguito al Decreto Luogotenenziale, fino a nuovo ordine, nel giorno di mercoledì di ogni settimana non si terrà più il solito mercato del pollame, ed il giovedì il mercato rimarrà chiuso tanto per il pollame quanto per gli abbacchi.

Tre giorni la settimana senza dolci

Ieri è stato firmato il decreto recante norme per disciplinare la vendita e la somministrazione dei dolciumi nei pubblici esercizi.

Tale vendita è vietata per tre giorni alla settimana: cioè il sabato, la domenica e il lunedì.

Onorificenza ad un collega

Il collega Igino Damiani dell'ufficio di corrispondenza del *Resto del Carlino* di Bologna, e corrispondente dell'*Ordine* di Ancona e della *Provincia di Padova*, è stato in questi giorni insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

ONORIFICENZA

Il Cavaliere del Lavoro signor Egisto Castelli, della Ditta Fratelli Castelli di Roma, su proposta del Ministro di Agricoltura, S. E. Raineri, è stato insignito della Croce di Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

In questo atto degno rileviamo con vivo compiacimento in quale alta considerazione sia tenuta dal nostro Governo la Ditta Fratelli Castelli, tanto benemerita dell'industria nazionale.

Grande Albergo di Russia
Roma

Unica posizione incantevole con vasto giardino e villa sul Pincio. Appartamenti di lusso con vista sul giardino, esposti a mezzogiorno. Ha camere con bagno e pratica prezzi modici durante la guerra.

Per l'anniversario di una morte gloriosa

Ricorre oggi l'anniversario della morte gloriosa del sottocapo elettricista ing. Alfredo Carpaneto, perito in un affondamento nell'Adriatico.

Alla famiglia il pensiero di tutti i cuori italiani.

Dalle Provincie Italiane

Il Congresso dei Sindaci siciliani

GIRGENTI, 7. — Oggi, con l'intervento del Sottosegretario di Stato on. Danieli, sotto la presidenza del Sindaco di Palermo, sono continuati i lavori del Congresso regionale dei sindaci.

Nel suo discorso l'on. Danieli, rispondendo al saluto rivoltogli dal pro-sindaco di Girgenti e dal sindaco di Palermo presidente del Congresso, portò il saluto del ministro Meda impedito di intervenire, e ringraziò delle cordialissime accoglienze, dicendosi lieto di assistere alla importante riunione che nei gravi momenti di una guerra mondiale mira a preparare le forze rinnovate per l'avvenire. Ed è giusto che una voce parta dalla Sicilia che ha dato e dà tuttora mirabili esempi di valore e di eroismo là dove ora si combatte e si vince. Ed egli, rappresentante di un collegio di confine che sa le orgogliose pressioni di un antico nemico del nome italiano, è lieto di fare testimonianza in Sicilia di quell'eroismo che sa le dure prove della vittoria. I problemi e gli argomenti segnati all'ordine del giorno dicono la serietà del Congresso; ed i voti maturati da discussioni pratiche e serie saranno attentamente esaminati dal Governo che non mancherà di apprezzare quanto risponde alle esigenze del momento ed ai giusti interessi dell'isola del sole.

L'on. Danieli ha concluso dichiarando che egli ha visto quale fervore patriottico tiene saldi insieme i rappresentanti della vita municipale dell'isola e ne trae auspicio che alla sicura vittoria delle armi italiane e di quelle alleate si unisca la fede profonda e operosa di tutti i cittadini della grande patria.

Una prolungata ovazione ha salutato la fine del discorso dell'on. Sottosegretario di Stato.

Il comm. Costa, presidente del Comitato civile di Girgenti, ha riferito con efficacia sul tema: «I Comuni e l'assistenza civile».

E' stato poi votato per acclamazione il seguente ordine del giorno del prof. Sturzo: «Il Convegno riconoscendo essere dovere dei Comuni e dei cittadini corrispondere legalmente al Comitato di assistenza civile, mentre è sicuro dell'opera integratrice del Governo e delle modifiche necessarie ed urgenti al relativo decreto, afferma che la Sicilia nell'assistenza alle famiglie dei richiamati farà tutto il suo dovere».

Viene quindi approvato un ordine del giorno per le ferrovie secondarie siciliane.

Il comm. Guarino, presidente della Deputazione provinciale di Girgenti, riferisce sulle finanze comunali e fa voti che l'imposta globale progressiva che assommi tutte le imposte personali sia devuta allo Stato, e che i Comuni basino la propria finanza sulle imposte reali e sul dazio consumo.

L'avv. Iannelli, di Palermo, propone un ordine del giorno sulla limitazione dei consumi.

Il prof. Sturzo propone la costituzione di una unione permanente dei Comuni siciliani aderenti alla Associazione dei Comuni italiani sotto la presidenza del Sindaco di Palermo. La proposta è approvata.

Si approva quindi un ordine del giorno Tronda-Sturzo, sui latifondi così concepito: «Il Convegno dei sindaci siciliani afferma come sia doveroso e necessario affrontare oggi per il dopo guerra il problema agrario della colonizzazione interna della Sicilia, avviando ad una soluzione organica la questione del latifondo, sia con misure che rendano possibile la trasformazione della grande coltura granaria e armentizia, là dove non è possibile, nè utile il funzionamento, sia creando l'istituto dell'enfiteusi speciale pei latifondi che possano utilmente quotizzarsi e trasformarsi a coltura intensiva, sia agevolando i contratti di affittanze a lunghe scadenze. Tali provvedimenti debbono essere razionalmente coordinati con altri che rendano possibile lo sviluppo della coltura agraria come bonifiche, rimboschimento, corsi d'acqua, serbatoi, viabilità vicinale, sistemazioni di strazzere, lotta contro la malaria, valorizzando al massimo grado le potenzialità dell'agricoltura e della cerealicoltura siciliana.

Indi il Congresso vota un plauso all'opera del prof. Sturzo per avere ottenuto che il pascolo abusivo fosse dichiarato reato di azione pubblica.

Il presidente Tagliavia ha pronunciato indi il discorso di chiusura, inneggiando all'Esercito.

Viene votato un plauso alla città di Girgenti ed al prosindaco Sclafani. Quindi il Sottosegretario on. Danieli chiude il Congresso plaudendo al patriottismo siciliano.

Poi nella chiesa del Purgatorio viene celebrata una funzione propiziatrice alla vittoria delle nostre armi, con l'intervento delle autorità, dei congressisti, del vescovo mons. Legumina.

Corriere di Napoli

NAPOLI, 8.

LE MEDAGLIE AI CADUTI PER LA PATRIA

Nella vastissima Piazza Plebiscito, stamane, presenti le autorità di ogni ordine ed una discreta folla, ha avuto luogo la commoventissima cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie o ai rappresentanti dei cari eroi nostri morti per la maggior grandezza della Patria.

Cerimonia solenne e commovente, che ha esaltato lo spirito dei presenti, pur dinanzi al dolore delle famiglie orbate, ma giustamente orgogliose della nobile memoria dei loro cari, che la Patria onora.

Ed assistevano anche i giovani di varie scuole e del Corpo Giovani Esploratori, che ricorderanno ai nostri e ai loro figli come la gloria costò lagrime e sangue e come questa nostra Italia, che — siamo certi — raggiungerà presto maggiore potenza in ogni ramo di vita, sia costata lagrime e sangue, e che però bisognerà più amarla e più difenderne l'indipendenza e la grandezza.

S. E. il tenente generale Corradi di Carpineto, comandante il decimo Corpo d'Armata, ha consegnato alle famiglie dei cari eroi morti le medaglie, ed ebbe parole calde di encomio per ciascun eroe caduto, e di conforto per le rispettive famiglie.

Si è svolta qualche scena forse troppo commovente, ma nel viso di tutti si è potuto leggere un senso di orgoglio beninteso e confortevole.

Dopo consegnate le medaglie, la truppa si è fatta sfilare in parata dinanzi le famiglie dei premiati.

« CAVALLERIA RUSTICANA » AL « SAN CARLO »

Alla prima di *Cavalleria Rusticana* al *San Carlo*, non era disponibile ieri sera un solo posto; tanto la genialissima opera mascagniana esercita ancora fascino, e tanto il pubblico era certo che sarebbe stata eseguita in maniera degna del *San Carlo*, del maestro compositore e del maestro Ferrari direttore d'orchestra.

E l'esito fu pari all'aspettativa. L'orchestra fu meravigliosa per fusione e per genialità d'interpretazione.

Il soprano sig.a Carmen Carpi Toner, nuova al pubblico napoletano, seppe subito conquistarlo per la sua disinvoltura scenica, per la personale ed ottima interpretazione della sua difficile parte — Santuzza — e per la flessibilità della sua bella voce. Ella fu molto applaudita anche a scena aperta.

Nuovo anche per Napoli il tenore Campioni — Turiddu — che dimostrò mezzi, forse non ancora interamente raffinati, ma potenti e largamente promettenti. Egli fu accolto con molta simpatia e applaudito con calore. Il baritono comm. Nani — compare Alfio — pure non disponendo più di quella magnificenza di voce calda, morbida e flessibile, che lo rese meritamente celebre, è sempre artista di alto pregio, e tale si riaffermò ieri sera in *Cavalleria* nella parte di Alfio, alla quale diede una interpretazione personale e impressionantissima.

La sig. Klinger, una Lola corretta, fece bene la sua parte.

Tutti gli interpreti furono calorosamente applauditi e chiamati più volte alla ribalta, ma l'applauso più cordiale fu pel maestro Ferrari.

Seguì poscia il ballo *Excelsior*, eseguito inappuntabilmente.

Dai Paesi Vesuviani

IL COMITATO DAME A PORTICI

PORTICI, 7. — Con vivissimo compiacimento rileviamo che fra non molto si apriranno al pubblico i nuovi ed ampi locali del Comitato Dame per l'informazione, e per l'assistenza civile dei militari durante la guerra. La notizia è stata già da qualche giorno appresa con legittima soddisfazione dall'intera cittadinanza, la quale, ottiene non pochi benefici da sì nobile e patriottica istituzione.

Infatti, come una eletta dama mi diceva, oltre trecento donne appartenenti ai nostri valorosi soldati combattenti ricevono settimanalmente lavori per forniture militari, guadagnando così non poco, per poter sopperire alle sempre crescenti esigenze della vita.

I locali sono stati concessi gratuitamente dalla divisione militare di Napoli.

Una lode sincera perciò non possiamo non inviarla alla presidentessa del Comitato signora Elena Cecone nonchè al colonnello cav. Giuseppe Parisi ed al Presidente del Comitato maschile cav. Enrico Perretti che con grande spirito patriottico studiano sempre tutti i mezzi possibili per allievare le sorti delle famiglie dei nostri valorosissimi combattenti.

L'Ufficio della « Tribuna » in Napoli, sia per la corrispondenza, sia per la pubblicità e gli abbonamenti è in via Nardones, 8 (Telefono 15-59).

Da Lecce

LA BEFANA ALL'OSPEDALE « ARGENTO »

LECCE, 7. — Iersera, in occasione della distribuzione dei doni per la Befana ai militari feriti degenti nell'Ospedale di Marina *Argento*, si è svolta una indovinatissima festa, organizzata e preparata anche nei minimi particolari, dall'egregio colonnello medico cav. Buonanni, cui come vi ho già scritto è stato affidato dal Ministero il lusinghiero incarico di direttore generale di Sanità per gli Ospedali militari della nostra provincia.

La gentile signora Buonanni, presidente del Comitato pei doni ai soldati combattenti, dopo assolto l'incarico dell'invio dei doni al fronte, ha con affettuoso ,commovente pensiero d'accordo con le altre signore del Comitato, voluto rendere omaggio anche ai feriti qui ricoverati offrendo loro la strenna per la Befana.

E ieri appunto la cortese dama, accompagnata dalle altre signore del Comitato e dal capitano medico d.r Profilo, ha fatto la distribuzione di oltre trecento eleganti sacchetti contenenti dolci, biscotti, saponi, portafogli, pettini, gemelli per polsi e tanti altri oggettini utili, recandosi nelle corsie dell'Ospedale per offrirli a coloro che ancora erano degenti a letto, avendo per tutti un sorriso ed una parola affettuosa e distribuendo il resto ai convalescenti, ch'erano riuniti in una sala a pian terreno del vasto edificio *Argento*, che il gusto del col. Buonanni aveva trasformato in elegante teatrino, tutto adorno di piante e di bandiere nazionali e degli alleati.

Agli ufficiali poi venne donato un artistico ricordo, consistente in una catenina per polso con elegante medaglina ove da un lato, su agata vinea, era miniata la piazza principale della città ed a tergo aveva la leggenda: *Ospedale di Marina « Argento » - Befana 1917*.

Gli ufficiali medici che hanno concorso in tutti i modi alla riuscita della festa, contribuirono pure alle offerte dei doni dando i due premi vinti nella lotteria del *Giornale d'Italia* che furono sorteggiati e vinti dai soldati Pallara Giuseppe e Perrone Angelo.

Dopo la distribuzione dei premi cominciò lo spettacolo teatrale che ebbe inizio con la recita di alcune macchiette interpretate dal rag. Dalterio e con la rappresentazione di una breve commedia. Cantò quindi il tenente Losavio l'aria del baritono del « Ballo in Maschera » e l'altra del « Re di Lahore » meritatamente applaudito. L'avv. O. Gasparro, che ha un timbro di voce tenorile carezzevole e melodioso che forma la delizia dei salotti leccesi, cantò vari pezzi dell'« Andrea Chenier », di « Zazà », di « Manon » di Massenet vivamente acclamato. La signorina Albani — malgrado il grave dolore per la recente perdita del fratello, ufficiale di fanteria, morto sull'Isonzo — per far piacere ai nostri feriti cantò con sentimento artistico con la sua bella ed armoniosa voce di contralto, vari pezzi tra i più vivi applausi. Accompagnarono al piano il duca Lopez y Royo e la signorina Borgognoni, che infine eseguirono magistralmente un pezzo a quattro mani. Un altro pezzo al piano fu eseguito da un minuscolo pianista, il giovanetto Mario Bernardini, figliuolo del cap. medico Bernardini, un piccino intelligente appena decenne, che raccolse numerosi applausi dal pubblico eletto che gremiva la sala, che fece alla fine un'ovazione al col. Buonanni ed ai suoi cooperatori che ebbero la geniale idea della festa così bene riuscita per dare un'ora di svago ai nostri valorosi feriti.

STUDENTI IN AGITAZIONE

I nostri giovani studenti della classe 1898 ed i loro genitori, si sono messi in una viva e giustificata agitazione, in seguito al decreto per la concessione di una sessione di esami in febbraio.

Secondo lo spirito del decreto e le spiegazioni che ha date l'on. Ruffini in una lettera diretta all'on. Lembo, appare chiaro che dal beneficio di questa sessione straordinaria sono esclusi i giovani della classe '98, che frequentano attualmente le scuole, i quali sono chiamati alla leva in febbraio prossimo e quindi arruolati dopo qualche mese; esclusione che rappresenta una sperequazione in confronto degli studenti nati nel 1917 e già bocciati, i quali godono così di una terza sessione di esami.

L'on. Fazzi rendendosi interprete delle giuste lagnanze di questi giovani e delle loro famiglie, ha così telegrafato oggi al Ministero: « Raccogliendo viva preoccupazione genitori studenti classe 1898, prègola estendere beneficio sessione esami febbraio senza limitazione retroattiva. Sperando favorevole accoglimento giusto voto interessenti eseguito ».

IL BILANCIO PER L'ALBERO DI NATALE

L'assessore alla P. I. avv. M. De Simone Paladini comunica il conto delle spese o dell'introito per l'albero di Natale pei figli dei richiamati, festa riuscitissima della quale a suo tempo vi scrissi.

Le offerte in denaro hanno raggiunto le lire 637.30 contro altrettante spese per acquisto di premi ed altri.

La morte del banchiere Cacace

TARANTO, 8. — Iersera, colto da paralisi si spegneva improvvisamente il banchiere Carlo Cacace che fu tra i primi ad essere insignito della croce di Cavaliere del Lavoro. La nostra regione perde una figura più rappresentativa del mondo industriale e commerciale. Sfornito di mezzi di fortuna ma dotato di ferrea volontà con un singolarissimo intuito degli affari riuscì con audaci e chiaroveggenti iniziative a creare in Taranto molteplici rami delle industrie, ad aprire le vie dei commerci con grande incremento. La nostra città gli deve moltissimo. Attorno alla sua ditta, affermatasi felicemente sui mercati nazionali, fiorirono con alterna fortuna parecchie altre. L'esempio delle sue larghe vedute, della sua instancabile e varia operosità servì di eccitamento a locali energie. Gli onori non lo lusingarono, ma pregiò e protesse i giovani d'ingegno e di volontà; compì rilevanti opere filantropiche, fra cui la istituzione di un ricovero di quaranta orfanelle, assicurandolo con salde rendite.

Attorno alla salma di Carlo Cacace, che col lavoro si costituì una fortuna di molti milioni e che col solo prestigio della mente aquilèa e col carattere inflessibile grandeggiò in questi ultimi sessanta anni nella vita tarantina si raccoglie vivo ed unanime il compianto della cittadinanza grata e memore del largo incremento dato a Taranto.

Ferito per disgrazia

FOGGIA, 8. — Stamane, all'*Hôtel Milano*, il sottotenente di fanteria Fausto Achille, studente d'ingegneria, aspirante aviatore, di cospicua famiglia di Castel di Sangro, ripulendo una Browing, si feriva al terzo spazio intercostale destro. E' stato trasportato in grave stato all'ospedale.

Si indaga se si tratti di disgrazia o di suicidio. Il sottotenente, presentandosi all'albergo, aveva dato altre generalità.

Il Congresso della "Tommaseo" a Girgenti

GIRGENTI, 7. — Al Congresso regionale magistrale della Niccolò Tommaseo il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. Danieli, dopo portato il saluto del Ministro Meda e ringraziato del gradito invito, ha rilevata la importante funzione della scuola elementare e popolare intimamente legate all'avvenire ed alla grandezza della patria cui ogni energia deve largamente cooperare. E che tale sia stata la missione dei maestri, ed in specie dei maestri siciliani, lo prova la generazione cresciuta alla scuola del dovere e dell'eroismo, di quel dovere ed eroismo che insegna per primo il Re soldato, padre affettuoso, simbolo del valore del nostro esercito.

L'on. Danieli, inneggiando alla Sicilia forte e generosa, alla sua storia gloriosa, alla sua fede patriottica, alle sue tradizioni didattiche, incita i congressisti a cooperare col Governo e con quanti si interessano del problema fondamentale della grandezza della patria, allo sviluppo, all'integrazione ed alla saldezza della scuola popolare.

Il discorso dell'on. Sottosegretario di Stato è stato spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione.

I decreti delle Finanze

Con decreti luogotenenziali su proposta del ministro delle finanze, on. Meda, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

che riguarda la riscossione del contributo straordinario a carico dei proprietari di piroscafi per la costituzione del fondo di cui al decreto luogotenenziale del 22 ottobre 1916, numero 1504;

che danno facoltà ai Comuni di Olevano sul Tusciano (Salerno), di San Giovanni Battista (Genova), di Legnago (Verona) e di Solbiate Arno (Milano) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1.o gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra;

che danno facoltà ai Comuni di Paternopoli (Avellino) e di Ceriano (Forlì) di applicare la tassa sul bestiame con eccedenza dei massimi limiti normali;

che dà facoltà al sig. Giacomo Franceschini di derivare acqua dal fiume Sile in territorio di Musile provincia di Venezia;

che accoglie il ricorso dell'esattore delle imposte di Marsala avverso il provvedimento ministeriale 11 maggio 1915;

che accoglie il ricorso dell'esattore sig. Gaetano De Risio avverso il decreto del prefetto di Chieti circa la nomina a membro della Commissione delle imposte.

GIULIA MICHELI CHIAVACCI con i figli PIERINA e ARTURO, straziati dal dolore partecipano la morte del loro amato figlio e fratello

GIORGIO MICHELI

avvenuta oggi.

Il trasporto avrà luogo domattina, martedì, alle ore 10, partendo dalla Casa di salute delle Suore Inglesi, Santo Stefano Rotondo, dove verrà celebrata una messa di Requie alle ore 9.

LE LEZIONI DELLA GUERRA

Fra i soldati inglesi

Nel congedarci, ad Aubigny, dopo un interessante viaggio compiuto insieme, attraverso le principali installazioni ospitaliere dell'esercito francese in Picardia, il generale sir Arthur Sloggett, capo dei servizi sanitari della *British Expeditionary Force*, circa un anno fa, mi aveva fatto l'onore d'invitarmi a una gita nella zona di guerra inglese.

Reclamato a Roma, dai miei uffici universitari, dovei rinviare ad altra circostanza l'offertami occasione.

Ho potuto, infatti, compiere l'escursione in questi ultimi mesi e nelle più favorevoli condizioni.

Un salvacondotto procuratomi dal generale Sloggett e la cortesia del colonnello medico Ruzell, che per incarico del *General Head Quarters*, fummi di guida autorevole e paziente, mi hanno testè consentito di studiare anche la bella organizzazione sanitaria dell'Armata britannica in Francia e di conoscere da vicino quella grandiosa macchina di guerra, che si potrebbe chiamare l'«Inghilterra continentale».

Sul fronte anglo-germanico

L'esercito inglese in Francia, dopo l'esercito italiano, è quello che, nell'attuale conflitto mondiale, occupa meno degli altri, le cronache della stampa quotidiana.

Ma dopo aver passato alcuni giorni in mezzo a quei magnifici soldati e dopo avere osservato quella perfetta organizzazione bellica, si rimane con l'impressione che sarà, probabilmente, dal fronte inglese che, al momento opportuno, si scatenerà l'uragano destinato a travolgere e a fiaccare, una buona volta, il crudele militarismo germanico.

Da Calais ad Abbeville e ad Armiens, da Boulogne-sur-Mer a Le Havre e a Rouen, tutto il Nord della Francia è oggi un immane accampamento britannico dove, con quella metodica e ferma pertinacia che è propria della razza anglosassone, si apparecchia, in proporzioni gigantesche, la tanto attesa azione decisiva.

Al principio della guerra, nel settembre del 1914, l'Inghilterra era riuscita, con grande fatica, a trasportare sul continente, 80 mila soldati.

A Natale di quell'anno, essi erano arrivati appena a 100 mila.

Ma quel primo piccolo esercito di truppe professionali, si è già liquefatto da un pezzo. Ufficiali e soldati sono tutti scomparsi nei micidiali combattimenti del primo periodo della campagna.

I soldati inglesi non ancora rotti ai nuovissimi metodi di guerra, inaugurati dalla barbarie sapiente, han dovuto riconoscere, dopo perdite sanguinose, la necessità di prodigare meno la vita e di modificare la tradizionale usanza di battersi con eroica temerità e con irriflessiva prodezza.

Il soldato inglese si è battuto e si batte sempre bene; ma, di solito, è troppo incurante del pericolo e ciò, nella guerra moderna può costituire un difetto.

Ufficiali e soldati

Io aveva, talvolta, sentito lamentare dagli stessi scrittori inglesi, l'odierna decadenza fisica delle loro milizie, in confronto della celebrata gagliardia d'altri tempi. Ma esaminando da presso il loro esercito operante nel Nord della Francia, si rimane, invece, ammirati, non solo della sua disciplina, ma anche della sua floridezza fisica, dal suo aspetto sano e robusto, dall'atteggiamento marziale e disinvolto che esplicano ufficiali e soldati, in ogni loro esercizio, in ogni loro mansione.

Bisogna vederli quando, a folti drappelli, si avviano o ritornano dalle trincee, pieni di brio, al canto degli inni patriottici, preceduti dal suono dei pifferi delle antiche *guards* della City o dalle armonie belliche delle zampogne dei *pipers* scozzesi, con la loro grande aria di risolutezza tenace, nella loro inalterabile gioia di sentirsi forti nella vita e insuperabili nella lotta!

Si riceve la sensazione che tutti i soldati inglesi appartengano a truppe scelte. Sono, invece, giovanotti di ogni età od uomini maturi arruolati da poco, e tratti dai più differenti strati sociali. Sotto l'uniforme *Khaki*, col volto roseo, ogni giorno accuratamente rasato, si rassomigliano quasi tutti, e sono tutti puliti, ben vestiti e bene equipaggiati.

In Francia si è arrivati persino a cantare la sporcizia gloriosa del *poilu*. Per aver diritto al titolo di *poilu*, bisogna essere trascurati nella divisa e nella persona.

Ma i soldati inglesi non la pensano così: la civetteria paradossale dei *poilus* a sembrare sporchi, è uguale alla civetteria logica che sfoggiano i *tommyes* ad essere puliti!

Anche gli ufficiali sono, in gran parte, improvvisati. Ma, eredi di *lords* o modesti figli della borghesia, sono tutti di bell'aspetto, ben piantati e indistintamente animati dello spirito militare il più elevato.

La disciplina del soldato e dell'ufficiale inglese è alquanto diversa da quella che si osserva altrove.

Essa è fatta di semplicità, di educazione, di dignità e di misura. C'è forse minor cameratismo fra superiori e inferiori, ma più rispetto reciproco e maggior compostezza, il che produce un miglior rendimento, sotto ogni riguardo.

La grande opera di preparazione

E' un po' difficile di farsi, da lungi, una idea della vasta e multiforme opera di guerra, compiuta dall'esercito britannico nei dipartimenti francesi del Nord.

Esso ha completamente trasformata la fisonomia di tutti i centri, specialmente delle città marittime ove, dai servizi di polizia a quelli telefonici, dai trasporti terrestri a quelli marittimi e fluviali si avverte dovunque la presenza o l'influenza dell'elemento inglese.

L'approvvigionamento britannico per le linee del Nord si fa per Le Havre, quello per le linee della Somme si effettua per Rouen, che è divenuto oggi il porto più attivo della Francia.

Oggidì, tutto l'Artois nonchè buona parte della Picardia e della Normandia, sono come degli sterminati accampamenti di guerre, ove l'Impero Britannico ha ammassato, con una profusione e una meticolosità che paiono inverosimili, insieme a circa 2 milioni di soldati, tutto ciò che è possibile immaginare di più perfetto e di più ricco, in fatto di provvidenze guerresche e sanitarie.

I porti di Calais, di Boulogne, di Le Havre e di Rouen sono trasformati in grandiosi empori e in imponenti arsenali di guerra ove, piroscafi d'ogni parte del mondo, scaricano tutti i giorni quantità fantastiche di materiale e di vettovaglie.

I sommergibili nemici non fanno paura. I delitti che essi compiono talora, sono atroci dal punto di vista puramente umano, ma sono quasi trascurabili nei riguardi della guerra.

Infatti, il genio inventivo degli inglesi è riuscito ad applicare ai pirati del mare, un sistema di cattura con certe reti metalliche, che dànno ottime pescagioni. Il 12 ottobre, al mio arrivo a Boulogne, seppi dell'avvenuta cattura del [illegible] sommergibile tedesco!

Ho visitato, dovunque, magazzini ricolmi di armi, di derrate, di prodotti manifatturieri, di oggetti ecc. arrivati da ogni contrada dell'Impero. Nessuna penuria e nessuna deficienza. E' tutto un Impero di 450 milioni di uomini, che concorre con l'illimitato contributo delle più svariate risorse, a questa guerra veramente popolare, sentita da ogni popolo e da ogni classe, come non lo fu mai alcun'altra nella Storia.

Tutte le strade che dal mare o dalla riva destra della Senna navigabile, si irradiano verso le linee del fronte, sono percorse da un numero infinito di trasporti d'ogni dimensione, d'ogni tipo e d'ogni paese. Ciascuna regione, ciascuna Colonia, ciascuna Associazione si distingue per i suoi emblemi, per le sue insegne i suoi colori e le sue imprese simboliche. I *camions* scozzesi si distinguono da quelli gallesi, dai canadesi, dagli australiani, dai neozelandesi ecc., come si distinguono le origini dei vari reparti che a piedi o a cavallo, sui *camions* o negli innumerevoli treni, lanciati sopra una fittissima rete di binari, formano come una circolazione continua, ordinata e metodica che, dalle trincee alle retrovie e viceversa, alimenta senza posa, alla guisa di una turgida rete vascolare sanguigna, la linea del combattimento.

Ciò che, in mezzo a quel movimento febbrile, colpisce di più, è il carattere di solidità di ricchezza e, sopratutto, di durata che gl'inglesi imprimono ad ogni opera loro.

Non vi si fa nulla di provvisorio o di meschino. Le stesse strade nuove che hanno costruito sono molto più larghe di quelle che esistevano nella regione. L'esercito inglese non vuol fare le cose il più economicamente o il più rapidamente possibile: ma nel modo il più solido, il più comodo e il più duraturo.

Le loro trincee sono opere d'arte, le sedi dei loro comandi, anche nelle linee più avanzate, anche quelle sistemate a venti metri sotto il livello del suolo, sembrano, talvolta, castelli sotterranei inondati di luce elettrica ove telefono, telegrafo, bagni, docce, macchine da scrivere, camere da letto, da studio, da lavoro ecc. è tutto mirabilmente preordinato e allestito come non si potrebbe voler di meglio in una comoda residenza della madre Patria!

La guerra moderna esige tutto ciò.

E gli inglesi vogliono dimostrare, oggi, alla Germania, che si può organizzare la guerra anche senza averci pensato per quarant'anni di seguito, e che una nazione la quale ha saputo costituire una flotta superiore a tutte le altre e un impero coloniale che è il primo del mondo, può organizzare, del pari, un esercito da non temere confronti.

E' questione di tempo e, in questa guerra di vita o di morte, per gl'inglesi non è più vero il solito detto che: «il tempo è denaro».

All'inizio di questa guerra che tutti credevano dovesse esaurirsi in pochi mesi, i buoni abitanti del Pas-de-Calais, della Picardia e della Normandia, si erano alquanto stupiti perchè gli inglesi, appena installatisi sul continente, si erano affrettati a stipulare per la durata di tre anni, i contratti d'affitto delle case di abitazione e delle innumerevoli sedi degli uffici, dei comandi, dei magazzini, delle officine ecc.

L'estate scorsa, nonostante l'ottimismo delle anime semplici, gli stessi contratti sono stati tranquillamente rinnovati per altri tre anni...

Fino ad oggi l'Inghilterra si era concentrata nello sviluppo dei suoi traffici, del suo lavoro e del suo benessere fisico e morale. Oggi essa organizza la guerra. Essa credeva che per vincere, come ha sempre vinto, bastasse il coraggio. Oggi si è accorta che è anche necessaria una organizzazione.

Ed è quella che sta apparecchiando, con molto metodo e con molta calma, ma, altresì, con una grandiosità di mezzi e con una tenacia d'intenti che, forse, non debbono essere sfuggite del tutto al nemico che si induce, ora, a fare offerte di pace!

Ed invero, al cospetto di così imponente spettacolo di energia, di attività e di organizzazione calma e risoluta, si riceve l'impressione fisica della immancabile vittoria.

La psicologia del "Tommy,,

Visitando gli accampamenti inglesi si riceve anche la sensazione che il soldato britannico sia un uomo completamente soddisfatto, pieno di serenità e di buon umore.

Pare che ciò dipenda molto anche dal sistema del reclutamento locale. Tutti i soldati di ogni reggimento si conoscono e s'intendono fra loro, il che contribuisce non poco alla loro coesione psicologica e militare e promuove spesso una nobile emulazione, che facilita grandemente la disciplina e infonde maggior coraggio nei momenti più difficili e decisivi.

Il soldato inglese è anche un po' superstizioso. Molti reggimenti sono accompagnati, anche sul fronte, dalla loro inseparabile *mascotte* o dal loro bizzarro *porte-bonheur*, ufficialmente ammessi e riconosciuti anche dalle supreme autorità militari.

I reggimenti dei fucilieri gallesi sono, per lo più, accompagnati da qualche capretta; i *Gordon Highlanders* hanno, per favorito, un orso nero; i *Seaforth Highlanders* una cerva addomesticata; i *Royal Irish* un cane-lupo; i *Royal Warwick* un antilope; qualche reparto indiano di *Gurkhas* una scimmia ammaestrata; un battaglione di Northampton ha, infine, una *mascotte* umana nella personcina di un piccolo belga dodicenne, raccolto errante nelle vicinanze di Ypres. Il padre gli era stato condotto prigioniero in Germania e la madre assassinata dai tedeschi. Lo si è rivestito dell'uniforme *khaki* e lo si è adottato!

Il soldato inglese non odia il soldato tedesco, ma lo disprezza e lo compiange.

Lo disprezza perchè lo ha trovato sleale e perchè non gli perdona di avere sciupato la nobile tradizione della «bella guerra». Lo compiange perchè ha la convinzione che il soldato tedesco combatta, in generale, di mala voglia e solo perchè obbligatovi da una implacabile disciplina di terrore, non perchè vi sia sospinto da una libera decisione o da quella ubbidienza spontanea che poggia sopra un reciproco legame di fiducia e di affetto.

La elevatezza morale del soldato inglese è innegabile e si avverte anche nei più piccoli episodi.

E' noto come questa guerra abbia potentemente risvegliato in tutta la Francia, sentimenti mistici e religiosi. E' una constatazione che può farsi dovunque. Ciò è dipeso anche dal fatto che, in quel paese, anche i cattolici, col clero in prima linea, hanno fatto tutti ed esemplarmente, il proprio dovere verso la Patria.

A Rouen, la città della *Pulcelle*, il culto per Giovanna d'Arco ha raggiunto manifestazioni esteriori di tenerezza infinita. Sulla piazza del *Vieux-Marché*, vi è una lapide che indica il posto del rogo sul quale, il 30 maggio 1431, venne bruciata la vergine d'Orleans.

E la storia afferma che, all'atroce supplizio, non fossero rimasti del tutto estranei gl'inglesi, che occupavano quella città fino dal 1419.

Dal principio della guerra attuale, le comari delle *Halles* di Rouen, tengono lumi accesi ed offrono, ogni giorno, fiori freschi in onore della martire eroina.

Orbene, insieme ai mazzi di fiori delle umili venditrici del mercato, ho visto anche qualche bella corona offerta da ufficiali... inglesi.

Questa guerra crea spesso situazioni così curiose da parere, talvolta, ironie della Storia!

Un giorno visitava, a circa due chilometri a nord di Boulogne-sur-Mer, il vasto altipiano su cui Napoleone I, dopo la rottura della pace di Amiens, aveva ammassato, nel 1804, un esercito di 180 mila uomini allo scopo di invadere e di soggiogare l'Inghilterra.

La disfatta di Trafalgar, avvenuta il 22 ottobre 1805, rese impossibile l'attuazione dell'audace progetto, già allestito in ogni sua parte. Una colonna detta della «Grande Armata», alta 53 metri, recante in vetta la statua dell'Imperatore ricorda, dal 1841, l'avvenimento storico.

Oggi, dall'alto di quella colonna commemorativa l'Imperatore contempla i soldati inglesi che, su quel medesimo altipiano, fanno tranquillamente le loro esercitazioni militari, mentre ai suoi piedi si distende una vasta città-giardino, fatta di graziosi e comodi padiglioni di legno ove, più di 3000 soldati britannici, guariti da ferite o da malattie, ricevute o contratte in difesa del territorio francese, trascorrono gradevolmente il loro periodo di convalescenza in attesa di ritornare a compiere il proprio dovere alle trincee.

✦ ✦ ✦

Nella prossima primavera, all'attuale *British Expeditionary Force*, si aggiungerà un altro esercito di circa 3 milioni di nuovi soldati, provenienti dal servizio obbligatorio, che si stanno già preparando alacremente in Inghilterra.

Non ho mai dimenticato il gesto espressivo, pieno di energia, di inflessibilità e di fede, con cui, gli ufficiali inglesi, mi hanno spesso accennato a questo futuro esercito di 5 milioni di combattenti, e alla non lontana ora dell'azione liberatrice!

G. Sanarelli.
Deputato al Parlamento.

La guerra nei vari fronti

I Russo-romeni si stabiliranno sul Sereth o sul Pruth

PARIGI, 8.

Sulla scorta dei copiosi comunicati nemici, la situazione sul fronte romeno potrebbe prestarsi ora ad un esame particolareggiato. Parecchi critici francesi lo compiono infatti quasi per amore dell'arte; ma l'azione che si sta svolgendo non è ancora entrata nella fase finale.

Molti indizi lasciano presumere che sulla linea del Sereth, già attaccata dal nemico in vari punti, i Russi non intendano resistere ad oltranza riservandosi probabilmente di sbarrare la strada agli invasori sopra linee successive, forse anche soltanto su quella del Pruth che costituisce il confine fra la Romenia e la Russia. Ciò implicherebbe l'abbandono anche di parte della Moldavia. E' difficile dire quali ragioni impongano tale decisione al comando russo perchè troppi elementi della situazione sfuggono al pubblico. Non si può però immaginare come Brusiloff abbia a continuare la ritirata senza gravi motivi. Certo egli si propone di difendere ad oltranza il granaio della Russia meridionale che forma ormai la meta evidente dello sforzo di Hindenburg. Soltanto gli avvenimenti potranno rivelare quale piano egli avrà adottato per sventare i progetti giganteschi del nemico affamato.

Intanto si prevede che Galatz posta sotto i tiri convergenti dell'artiglieria tedesco-bulgara non potrà resistere a lungo, come sembra non potrà resistere Focsciani intorno a cui si va serrando la stretta degli assalitori. Si ritiene che i tedeschi cercheranno di passare il Sereth nell'anello che il fiume forma dopo la confluenza del Rimnicu. Può darsi che il terreno paludoso renda difficile la avanzata nelle vicinanze di Galatz; ma le condizioni atmosferiche possono soltanto rendere più lento lo svolgimento della azione. Siccome i russi sono abilissimi nel trarre in inganno circa le loro intenzioni non è escluso che abbiano nei prossimi giorni ad opporre sul Sereth una forte resistenza.

Un grande attacco russo tra Focsciani e Fundeni

PIETROGRADO, 7. — *Nostri elementi, con un colpo improvviso, si sono impadroniti di trincee avversarie nella valle dell'Oituz facendo prigionieri. Contrattacchi nemici sono stati respinti.*

I tentativi dell'avversario di intraprendere un'offensiva contro una delle alture a nord del fiume Casin sono stati respinti dal fuoco.

Sotto la spinta del nemico, gli elementi russi e romeni scaglionati sul corso superiore del fiume Susita e a nord-est di Focsciani si ritirano un po' verso est.

Durante un contrattacco i romeni sono riusciti a ristabilire la posizione anteriore ai combattimento di ieri nella regione di Kapatounou, quattordici verste a nord-ovest di Focsciani. Il nemico che procedeva in fitte linee ha iniziato un'offensiva contro le truppe russo-romene presso Poiszschi, sei verste a sud-ovest di Focsciani, ma è stato disperso dal fuoco dell'artiglieria. Nostri elementi, prendendo l'offensiva, hanno raggiunto la linea di Rassipitzy, cinque verste a sud-ovest di Kengoulesehy.

Gli attacchi dell'avversario contro i nostri elementi disposti lungo il corso inferiore del fiume Buzeu, dalla parte dei villaggi di Moikonosichi e di Cienesha, sono stati respinti.

Nei combattimenti presso Riga i Russi fecero 500 prigionieri

PIETROGRADO, 7. — *Gli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni fra la palude di Tirol e il fiume a sud villaggio di Kalnizem sono stati respinti dal nostro fuoco.*

Durante i combattimenti a sud del lago di Babit, 30 verste ad ovest di Riga, segnalati nel comunicato del 6 corr., furono fatti prigionieri 500 tedeschi.

Nella regione della borgata di Retchka, a nord-est di Vilelki un velivolo nemico è stato abbattuto ed i piloti, cioè un ufficiale e un soldato, sono stati fatti prigionieri.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Anche ieri vi furono nel settore di Mitau forti attacchi russi, che non riuscirono. Un tentativo di compagnie russe di conquistare, a sud-ovest di Stanislau, un nostro posto non riuscì.*

BASILEA, 7. — Si ha da Vienna: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Presso la Solotvina un tentativo di sorpresa di due compagnie russe contro le nostre truppe di copertura è stato sventato dalle riserve.*

Tranne ciò nulla di importante per quanto riguarda le forze austro-ungariche.

Sul fronte francese

PARIGI, 7. (Ore 23). — *Nel Belgio viva lotta di artiglieria nel settore Nieuport-Bains.*

In Champagne una ricognizione nemica, presa sotto il nostro fuoco, ha subito perdite ed è stata dispersa.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Un uovo costa 2 lire a Vienna

La testimonianza del Nunzio Pontificio

TORINO, 8.

I giornali hanno pubblicato che l'enorme *rincaro dei viveri* è in Austria fortemente sentito, non soltanto dalle classi popolari e dalla vecchia borghesia, ma anche dalle classi più elevate e ricche della nazione.

La *Stampa*, a questo proposito, pubblica una conferma di particolare importanza e significato, che giunge da S. E. Valfrè di Bonzo, nunzio pontificio della Corte di Vienna.

Egli ha scritto ai suoi famigliari che dimorano a Moncalieri, nella villa del fratello generale Valfrè di Bonzo, una lettera assai interessante.

L'illustre prelato si lamenta apertamente dei prezzi esorbitanti, ed accenna che una dozzina di uova, quando si trova, non si può avere a meno di 20 o 22 lire. Non tace la sua viva preoccupazione per la spesa quotidiana sempre crescente, che il solo puro vitto richiede. E chiamando a testimonio la famiglia delle sue frugali abitudini, dichiara che pure avendo ridotto il suo *entourage* domestico allo stretto indispensabile, e cioè cinque persone, non spende mai meno di lire cento al giorno.

L'eminente diplomatico pontificio di un'altra cosa particolarmente si duole con la famiglia: che a 70 anni sia costretto a radersi la barba da sè, in primo luogo perchè riesce assai difficile trovare una persona che sotto ogni aspetto sia adatta ad un siffatto servizio: in secondo luogo perchè i pochi barbieri rimasti e che potrebbero alla meno peggio servire l'alto prelato, richiedono compensi favolosi, così esagerati, insomma, da indurlo a fare a meno dell'opera del parrucchiere.

La carestia ad Atene

ATENE, 8. — *La situazione è sempre [illegible] e la popolazione attende con ansia le probabili decisioni della conferenza di Roma riguardo alla Grecia.*

E' stato nominato un commissario straordinario per i viveri, che si preoccupa specialmente delle riserve di carbone e di farina. La città, scarsamente illuminata per economia di carbone, è calma. Malgrado le frequenti piccole dimostrazioni, la popolazione si mostra rassegnata agli inconvenienti del blocco. Da quattro giorni anche il Re riceve con dei buoni speciali una limitata quantità individuale di pane scuro.

Atene è rimasta senza cittadini e i rappresentanti dei due gruppi di belligeranti sono tutti partiti o imbarcati, eccettuati gli italiani.

Essendo rigorosamente proibito l'imbarco a qualsiasi cittadino greco, il nuovo ministro nominato dal R. Governo per sostituire quello divenuto rappresentante di Venizelos, non può recarsi a Londra.

Il Consiglio di Stato per la Polonia

LONDRA, 8. — Un telegramma da Berlino al *Berlingske Tidende* di Copenaghen annuncia che si crede prossima la formazione del Consiglio di Stato per la Polonia, quale risultato della conferenza tra il generale Von Beseler e i rappresentanti polacchi.

La *Frankfurter Zeitung* rimarca in proposito che la Germania ha già nominato i suoi 15 rappresentanti che faranno parte del nuovo Consiglio. L'Austria ne nominerà altri 10 fra giorni. Al Consiglio prenderanno parte i rappresentanti di tutti i partiti politici all'infuori dei nazionali, democratici e del partito realista.

E' probabile che la prima riunione avrà luogo in breve e che primi ad essere discussi saranno i mezzi di provvedere al reclutamento per l'esercito.

Un veliero italiano affondato

ALMERIA, 8. — Il veliero italiano *Cambarmere* è stato affondato. Esso stazzava 1600 tonnellate ed era in zavorra. L'equipaggio si è salvato.

Fantastico affondamento di un trasporto

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale dice: Notizie da Berlino inviate il 7 corr. dalle stazioni radiotelegrafiche del Governo tedesco all'Ambasciata tedesca a Washington annunciano che un sottomarino tedesco affondò il 23 dicembre nel Mediterraneo orientale mediante un siluro, un trasporto armato nemico di oltre cinquemila tonnellate, scortato da navi da guerra e coi segni transoceanici. Il Segretario per l'Ammiragliato dichiara che nessun trasporto alleato è stato affondato nel Mediterraneo orientale il 23 dicembre come pretende il telegramma suddetto.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il Cile ordina sottomarini

SANTIAGO, 7.

Si assicura che il Governo cileno starebbe trattando con la Casa Krupp di Germania per la costruzione di parecchi sottomarini, subito dopo la guerra. — (A. A.)

Una colonia belga nel Cile

SANTIAGO, 7.

Il ministro del Belgio ha conferito col ministro di agricoltura circa la fondazione di una colonia agricola di famiglie belghe rifugiate in Francia e in Inghilterra, chiedendo che la colonia stessa sia prossima a un centro urbano, i belgi essendo principalmente coltivatori di legumi. — (A. A.)

Il caro-viveri a Bogota

BOGOTA, 7.

I socialisti hanno tenuto un grande meeting di protesta contro il forte rincaro della vita, ed una loro delegazione ha rimesso al ministro dell'interno una nota sui provvedimenti che il proletariato attende dal governo. — (A. A.)

Il bilancio del Brasile

RIO JANEIRO, 7.

E' stato sanzionato il bilancio 1917, nel quale è prevista una spesa complessiva di 66.332 contos oro e 407.424 contos carta.

Le entrate sono calcolate a 123.335 contos oro e 340.138 contos carta. Convertendo la differenza di moneta aurea in carta, dà un lieve deficit di 1721 contos carta pari a 2,175,000 franchi. — (A. A.)

Tesori d'arte distrutti da un incendio a Santander

SANTANDER, 8.

Stamane un incendio ha totalmente distrutto il palazzo dell'Ateneo Montanes. Sono bruciati quadri di Velasquez, di Van Dyk, di Tiziano, di Leonardo da Vinci, di Madrazo, di Zurbaran, di Murillo e di altri.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Concerto Montjovet-Spera

Nel corso di pochi giorni, Roma ha avuto agio di ammirare il talento artistico di quattro artiste francesi — Ninon Vallin-Pardo, Claire Croiza, Jeanne Hatto e Jeanne Montjovet — che sono le insigni rappresentanti di quattro diverse tendenze. La prima, artista lirica piena di commossa intensa tenerezza; la seconda, *diseuse* raffinata, la cui voce si piega con grazia a tutte le esigenze degli ultra-moderni compositori; la terza cantante di teatro adatta a sostenere parti eroiche o tragiche; l'ultima — quella appunto che ieri abbiamo ascoltato all'Augusteo — interprete stilisticamente perfetta, ma pure non fredda e compassata, che sa dare forza plastica all'*Aria* della *Redenzione* di Franck, mettendone in evidenza il duplice significato mistico ed umano.

Naturale campo d'azione della Vallin-Pardo e della Hatto è il teatro: la Croiza, un poco monotona nei suoi effetti, può essere apprezzata meglio nei piccoli ambienti che nei grandi: la Montjovet, invece, è l'artista alla quale possono essere felicemente aperte le vaste sale da concerti sinfonico-vocali. La voce fresca, limpida e solidamente impostata di questa cantante, sovrasta all'orchestra e si espande lontano, con rara armoniosità. Si aggiunga che la Montjovet ha una dizione corretta ed efficacissima, ciò che — pur troppo — non è dote comune alla maggior parte degli artisti francesi.

Detto ciò, si intende subito come Jeanne Montjovet sia stata accolta dal folto pubblico dell'Augusteo in modo veramente regale. La menzionata aria della *Redenzione*, al pari della incantevole *Phidylé* di Henry Duparc e dell'«aria di Lia» dell'*Enfant Prodigue* di Claudio Debussy terminarono fra giulivi clamori d'approvazione. E senza dubbio, la squisita interprete avrebbe conquistato la suprema vittoria, se avesse potuto cantare anche la romanza della *Dannazione di Faust* che formava una delle attrattive maggiori del concerto: ma, purtroppo, il materiale d'orchestra dell'opera berlioziana non era giunto in tempo da Milano, e così fu necessità sopprimere, all'ultimo momento, questo importantissimo numero del programma.

Il nome della Montjovet era ignoto, fino a ieri, al nostro pubblico: quello della violinista Lina Spera era invece già fatto segno a una particolare estimazione. Tutti ricordavano il valido debutto di questa gentile artista, che all'Augusteo aveva combattuto la sua prima battaglia, anni or sono, appena uscita dalla scuola del compianto Ettore Pinelli.

Così, ieri, non appena Lina Spera si presentò al podio, vestita di un abito di un color verde-malachite alquanto accentuato, s'alzò per la sala un lieto applauso di saluto e di augurio. La violinista attaccò il *Concerto in re* del Paganini un po' nervosa e timida: a poco a poco, notando il chiaro favore dell'uditorio, si rinfrancò e così potè condurre onorevolmente in porto l'ardua composizione. L'assemblea accolse con larghi suffragi di simpatia questa prima fatica della valente concertista; poi, quando ella ebbe eseguito la *Sinfonia spagnuola* del Lalo, le offrì l'alloro trionfale.

In questa celebrata composizione — elegante se pure assai superficiale, agile e varia di atteggiamenti melodici — la Spera ebbe modo di mostrare tutte le risorse della propria arte. Suonò con gusto e con sicurezza: fu tenera e persuasiva nell'*Andante* ed eseguì il *Rondò* finale con uno *chic* da concertista espertissima. L'uditorio restò completamente avvinto e le significò la propria alta considerazione acclamandola con vero entusiasmo.

Completiamo il nostro roseo resoconto notando il saldo successo raggiunto dal maestro Molinari quale interprete della *ouverture* dell'*Olimpia* di Spontini — una delle pagine sinfoniche più vitali della scuola italiana dell'ottocento — con la quale si iniziò brillantemente la fortunata audizione.

A. G.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — *Una folla strabocchevole, quale forse non si era vista neppure in tempo... di pace, accorse ieri alla matinée con la Fanciulla del West.* Si dovettero persino aggiungere poltrone e sedie nei corridoi di passaggio, per accontentare i ritardatari. Il successo decretato agli eccellenti interpreti del vibrante spartito pucciniano fu veramente solenne: la Melis, il Bassi e il Parvis, insieme col maestro Vitale vennero evocati al proscenio con cordialissima insistenza.

Stasera, ultima definitiva del *Mefistofele* con la acclamata Ninon Vallin-Pardo.

Al VALLE — Domani sera avremo una piena strabocchevole per lo spettacolo di beneficenza organizzato dal *Messaggero*. Già da ieri la quasi totalità dei posti era venduta.

Una vivissima curiosità circonda il *clou* dello spettacolo, l'*Innamorato del Cinematografo*. Ci limiteremo a dire che si tratta di un «sogno d'una notte d'inverno»: che vi sono personaggi, che parlano e personaggi che non parlano... Dina Galli dal canto suo vieta ogni indiscrezione su la *Vispa Teresa*. Chi sarà al *Valle* domani sera sentirà... e si divertirà!

Al NAZIONALE — Ricordiamo che stasera la Compagnia Maresca darà la prima rappresentazione della nuova operetta in tre atti: *Nichette*, libretto di E. Reggio, e musica del maestro Gino Murgi, replicatasi ventiquattro sere di seguito al teatro *Fossati* di Milano.

All'ARGENTINA spettacolo a beneficio del Segretariato del Popolo. La «Stabile» rappresenterà la brillantissima commedia di Bisson: *Le sorprese del divorzio*. Negli intermezzi suonerà una banda militare.

Al QUIRINO — Questa sera, ricorrendo il genetliaco della Regina Elena, grande spettacolo di gala, con teatro illuminato a giorno. Si rappresenterà per l'ultima volta *La duchessa del Bal Tabarin*.

Domani sera, riposo per la prova generale della operetta nuovissima per l'Italia *La Vergine della Antella* che andrà in scena mercoledì sera 10 corr. Per questa operetta, assolutamente italiana del maestro Costantino Lombardo, è vivissima l'attesa.

Al MANZONI — Replica della brillante commedia: *Perzechella*. Quanto prima: *Il mio Bebè*, commedia nuovissima di V. Scarpetta.

SPETTACOLI del 8 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Le sorprese del divorzio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20.45: *Nichetta*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Fiorette e Patapon*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 16.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Raccomandiamo ai nostri **abbonati che non hanno rinnovato per il 1917,** di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare **interruzioni nell'invio del giornale.**

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Sacchi con un discorso inaugura il busto di Pessina

NAPOLI, 8.

Oggi alla presenza delle rappresentanze di tutte le curie del regno, delle autorità, di senatori e deputati, dei magistrati e avvocati, degli on. Sacchi, Colosimo e Fera, del Sottosegretario di Stato per la Giustizia on. Pasqualino Vassallo, ha avuto luogo in Castelcapuano la solenne cerimonia commemorativa di Enrico Pessina.

Tra le innumerevoli adesioni notevoli quelle dell'on. Leonardo Bianchi e del Presidente della Camera on. Marcora.

La cerimonia si è svolta alle 11 nella grande aula, magnificamente addobbata per la circostanza.

Ha pronunziato un discorso l'on. Sacchi il quale così ha detto:

Parla il Guardasigilli

Volgono or più di tre mesi dal giorno in cui quella altissima personificazione della scienza del diritto, quel fulgido luminare della cattedra e del foro che fu Enrico Pessina, si spense lasciando Napoli, il Mezzogiorno, l'Italia tutta in gramaglie. Parmi ancora di scorgere nei volti delle genti accorse alle esequie il cordoglio della irreparabile perdita. Odo ancora le voci commosse degli egregi oratori che tributarono alla memoria di quel sommo l'ultimo omaggio. Mi risuona ancora nel profondo dell'animo la parola alata del venerando Capo del Governo rievocante la cara immagine del Grande scomparso. Ed è tutto un inno di gloria che da quel giorno ad oggi illustri scienziati e conferenzieri hanno elevato per esaltare le virtù e i meriti incomparabili di Lui, segnalarne l'opera scientifica, illustrare i fastigi della sua luminosa carriera, altrettanto precoce quanto longeva.

Questo inno di gloria di cui la mia parola non potrebbe essere che un pallido riflesso, una debole eco, avrà qui degno coronamento nello smagliante eloquio dell'insigne oratore che or ora vi parlerà del venerato Maestro con quella competenza che gli è propria.

Pure, per quanto disadorna sia la mia parola, sento il dovere e, più che il dovere, il bisogno di dirla, non solo per la carica che rivesto e a cui debbo l'onore di partecipare con voi a questa geniale cerimonia, ma altresì per quel vincolo di solidarietà intellettuale e morale che unisce i membri di quella grande famiglia di cui l'Estinto fu lustro e decoro, la solidarietà, voglio dire, dell'arringo forense, questo nobilissimo tra i rami nei quali l'umano intelletto esplica la sua multiforme attività. Nobilissimo sempre e dovunque, ma specialmente qui, tra voi, in questa classica terra che, prima tra le italiche sorelle per l'incanto della natura la quale prodigò su lei a piene mani i suoi tesori, a nessuna è seconda nel culto del diritto e nel sacerdozio della difesa.

Fu qui che, fari luminosi nelle tenebre del medio evo, rifulsero i primi interpreti delle leggi e degli statuti feudali, guide e maestri a tutti gli studiosi nell'arduo cimento. Qui sorsero e fiorirono quei commentatori e decisionisti che da Andrea d'Isernia detto l'evangelista feudorum a Matteo d'Afflitto, da Antonio Capece a Vincenzo De Franchis elevarono il Collegio Napoletano a tanta altezza da indurre i più dotti giureconsulti d'Europa a studiarne e ad apprezzarne le decisioni. Per essi la giurisprudenza divenne la norma regolatrice dei civili rapporti colmando le lacune della legislazione e conciliando le norme del diritto romano con quelle del diritto barbarico e cogli usi municipali. E quando, progrediti gli studi, la filosofia dalle cattedre passò nelle aule forensi e il connubio della interpretazione storica con quella filosofica portò nel campo pratico a cui si era arrestata la giurisprudenza la fiaccola della scienza, validissimo fu il contributo che alla evoluzione del diritto recarono i giureconsulti del Mezzogiorno.

Andrei troppo lungi dal tema se m'indugiassi ad illustrare a voi le grandi figure che onorarono la scienza e il foro Partenopeo da Gian Vincenzo Gravina, del quale fu detto che senza di lui la Francia non avrebbe avuto un Montesquieu, a Gian Battista Vico, sommo tra i sommi, che lasciò della sua sapienza giuridica e filosofica e del suo genio incomparabile un monumento aere perennius della *Scienza Nuova*, a Gaetano Filangeri il filantropico autore della scienza della legislazione, a Mario Pagano, grande assertore e martire della Idea, a Nicola Nicolini, detto del Dupin l'aquila del Foro napoletano, a Giuseppe Pisanelli, anima e vita di quel codice patrio che rivelò nella legislazione di uno stato nascente il senno di un popolo adulto, a Pasquale Stanislao Mancini, poderoso quanto versatile ingegno, che esplicò in sì svariate sfere la sua feconda attività, e a tanti e tanti altri di cui si gloria la scuola napoletana. La quale, ed è questo uno dei suoi maggiori vanti, si mantenne all'altezza delle sue tradizioni attraverso periodi di soggezione e di miseria, e di fronte agli ostacoli che il dispotismo opponeva alla libera espansione del pensiero e alla evoluzione della scienza.

Non è d'altronde a stupirsi che in questo suolo ferace, sotto questo limpido cielo dove sì potente e rigoglioso è il germe tanto della vita fisica quanto di quella intellettuale, gli ingegni depressi si risollevassero, abbattuti, si riproducessero.

L'altissimo grado di dignità e di importanza sociale a cui assurse in Napoli l'avvocheria, nel lungo tempo in cui l'Italia fu travagliata dalla tirannide, venne mirabilmente scolpito dal grande maestro, che oggi veneriamo estinto, in uno dei suoi memorabili discorsi, quando rilevò « che il Foro napoletano addivenne la cittadella della libera discussione, il palladio del diritto umano per gagliarda resistenza ai prepotenti in nome della legge. Armata di civile coraggio, l'avvocheria Napoletana mostrò costante nelle lotte politiche la sua simpatia per la causa degli oppressi e dei vinti, e la pubblica opinione la coronò del suo plauso, le circondò la fronte di una aureola di splendore. »

Maturatisi i destini della Patria, coronata dal successo la grandiosa epopea del nostro risorgimento, non vi furono più governi dispotici da combattere, non oppressi politici da proteggere, ma rimasero le alte idealità scientifiche da perseguirsi, la coscienza giuridica base vera dello Stato, da tener viva; il diritto, che è l'elemento più sicuro dell'ordine sociale, da tutelare. Compiti elevatissimi, ai quali con nobile gara intesero e intendono la magistratura ed il Foro, stretti costantemente dal vincolo di reciproca stima ed affetto. E una pleiade di magistrati e giuristi insigni irradiò le aule della giustizia e del Foro, magistrati e giuristi che accoppiando alla pratica forense una ammirabile ampiezza di studi scientifici, mantenne viva la tradizione della scuola, e rifulse, per insuperata dovizia d'ingegno, di sapere e sopratutto di eloquenza, la quale è così in voi meravigliosa che un mio grande e compianto correligionario, Giuseppe Zanardelli, parafrasando il motto: *magno cum eloquentiae lumine et fulmine*, col quale Mabillon dipinse la foga oratoria di Francesco D'Andrea, fu tratto ad esclamare: Fiumi e folgori udii uscire da tante labbra di oratori napoletani.

E in Enrico Pessina, filosofo e pensatore oltrechè giurista, la eloquenza fu pari alla dottrina, spontanea quanto composta, spoglia di orpelli rettorici e di vuote declamazioni quanto ricca di contenuto.

Atleta della cattedra e della curia, Egli, alternando l'apostolato dell'insegnamento col sacerdozio della difesa, fu venerato dai colleghi, circondato dalla stima e dall'affetto universale per la nobiltà del carattere, la mitezza dell'animo, la profondità della dottrina, il fascino dell'eloquio e la genialità del forte intelletto. Nato e cresciuto sotto un regime dispotico, fin dalla prima giovinezza aprì l'animo al culto delle idee liberali che pubblicamente professò quando era delitto adombrarle, e diè animoso saggio dell'alta missione affidata alla toga del difensore prestando il suo patrocinio agli imputati nel celebre processo politico del 15 marzo 1848. Gloriosa colpa, di cui pagò il fio col carcere e coll'esilio da lui sopportati con serenità e fierezza.

Il suo cuore di patriota che sentì il giogo della tirannide e lo vide spezzato, non ha potuto esultare dell'ora in cui la redenzione totale della patria sarà un fatto compiuto. Ma di questa ora fatidica l'animo suo precursore dovette pure intuire lo scoccare imminente.

E io non potrei rendere più degno omaggio al Grande Maestro, che auspicando piena e sollecita la vittoria finale della causa per la quale il nostro glorioso esercito, stretto attorno al suo Magnanimo Re, ha combattuto e combatte, che è la causa della libertà e della civiltà; vittoria che, frutto di tanti sacrifici così eroicamente sopportati, restituirà alla madre patria che tende loro le braccia, le due regioni che la natura, la storia, il sentimento ci additano come i nostri veri confini.

Il discorso dell'on. Sacchi è stato frequentemente interrotto da applausi e coperto alla fine da una grande ovazione.

Uno squillo di tromba ha poi echeggiato nella grande sala ed è stato scoperto fra la commozione dei presenti il busto in marmo di Enrico Pessina, pregevole opera dello scultore De Luca.

L'on. Marciano ha pronunciato quindi con voce vibrante di entusiasmo il discorso commemorativo dell'illustre giureconsulto, applaudito in più punti e accolto alla fine da prolungate acclamazioni.

Una Federazione italiana dei socialisti dissidenti

Abbiamo da Milano:

Per iniziativa del Comitato milanese per l'organizzazione dei socialisti dissidenti, si è tenuto ieri un convegno di dirigenti, soci e di simpatizzanti. L'assemblea ha deciso di costituire una Federazione italiana e di convocare, prima del Congresso socialista internazionale, un convegno socialista italiano. Fu anche deliberato di pubblicare un periodico settimanale. Il Comitato provvisorio è stato nominato nelle persone di Francesco Capassi, Dino Roberto, Ugo Santini, Clemente Pinti, Angelo Speroni, segretario Giovanni Lerda, segretario amministrativo Enrico Potassi.

Per il Natale del tricolore

REGGIO EMILIA, 8. — Compie il 120.o anniversario della proclamazione del vessillo tricolore a bandiera nazionale italiana. Nel 7 gennaio 1797, i rappresentanti delle città emiliane raccoltisi a Congresso per creare la Repubblica Cispadana, diedero al tricolore valore morale e politico, proclamandolo « bandiera italiana ». Tale atto, consacrato in forma solenne, ebbe luogo nella Sala delle Adunanze del Congresso della Cispadana, ora del Consiglio comunale di Reggio Emilia.

Così, Reggio Emilia, culla del tricolore, ha festeggiata la data storica. La città è ammantata di bandiere.

Ecco il marmo scoperto nell'atrio del palazzo municipale, in occasione del centenario della data fatidica. L'iscrizione, dettata dal letterato reggiano Naborre Campanini, reca queste parole:

« Il Congresso Cispadano — delle città di Bologna — Ferrara, Modena e Reggio — adunato in questo Palazzo — il giorno 7 gennaio 1797 — ordinò — che fosse universale lo stendardo di tre colori — verde, bianco e rosso — di qui la bandiera — tosto augurata dalla fede dei pensatori — salutata dalle speranze de' poeti — bagnata dal sangue — di martiri e di soldati eroi — indi dal Popolo e dal Re concordi — decretata simbolo e vessillo della Nazione — mosse piena di fati — alla gloria del Campidoglio — dove vindice del diritto italico — consacra — la libertà e l'unità della Patria — 7 gennaio 1917 ».

La medaglia d'oro al capitano Ercole

PIACENZA, 8. — Con grande solennità, presenti tutti gli ufficiali del presidio, le rappresentanze dei varii reggimenti della guarnigione, tutte le autorità e gran numero di invitati è stata consegnata oggi la medaglia d'oro assegnata dal Re all'aviatore capitano Ercole. Il generale Marciani ha tenuto un applaudito discorso e quindi ha appeso la medaglia al petto del capitano Ercole fra grandi acclamazioni di tutti i presenti.

E' seguita la consegna di altre medaglie di argento e di bronzo.

I maestri della "Tommaseo,,

GIRGENTI, 7. — Oggi si è inaugurato il Congresso regionale della « Tommaseo » al teatro *Regina Margherita*.

L'on. Danieli ha inaugurato il Congresso

Il professor Sturzo, presidente regionale della «Tommaseo», propone, fra applausi fragorosi, un telegramma al Re, primo soldato d'Italia, con l'augurio di novelle grandezze per la Patria.

Parlano poi applauditi Sciafani, pro-sindaco di Girgenti, l'avv. Fronda, presidente della sezione provinciale della «Tommaseo»; il prof. Sturzo e l'on. Bertini, presidente del Congresso, affermando che le idealità della scuola e della patria sono basate sui principi sostenuti dal grande dalmata Niccolò Tommaseo.

L'esenzione del diritto di guerra a favore della pubblica beneficenza

Con recente decreto luogotenenziale è stata disposta la esenzione del diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti istituito dall'allegato G al decreto luogotenenziale 9 novembre 1916 n. 1525 a favore degli istituti di pubblica beneficenza contemplati dalla legge 17 luglio 1890 n. 6973 pei fabbricati di loro proprietà.

Per la conservazione del bestiame

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro di Agricoltura onorevole Raineri, è stata vietata la macellazione di vacche e giovenche gestanti ed è stata resa più efficace l'applicazione delle disposizioni vigenti sul divieto di macellazione dei vitelli.

Lo stato di gestazione delle vacche e giovenche deve essere riconoscibile allo stato esterno, e con giudizio inappellabile, del veterinario comunale o, in mancanza di questo, da altro veterinario, oppure da persona esperta cui ne sia conferito l'incarico dal Sindaco.

Quanto alla macellazione dei vitelli, si stabilisce che i limiti minimi di peso, inferiori ai 200 kg., attualmente in vigore per l'ammissione dei vitelli stessi alla macellazione, debbono essere sottoposti, dai Prefetti, all'esame del Ministero di Agricoltura, per la conferma o per la eventuale modificazione.

Speciali disposizioni regolano inoltre, la macellazione dei vitelli in luoghi diversi da quelli di origine.

ULTIM'ORA

Fidanzamento del Principe di Bulgaria

PARIGI, 8. — Il *Petit Parisien* dice che secondo un dispaccio da Amsterdam corre voce a Potsdam che il Principe ereditario di Bulgaria si fidanzerà presto con la principessa Vittoria di Schleswig Holstein, cognata del quarto figlio dell'imperatore Guglielmo.

Una manifestazione "Pro-Belgio,, a Parigi

PARIGI, 8.

Il professore nord-americano Baldwin in un discorso ha dichiarato di considerare come un sacrilegio chiedere alla Francia invasa, insanguinata ed eroica perchè si batta.

Durante una imponente manifestazione che ha avuto luogo alla Lega dei Diritti dell'Uomo contro le deportazioni dei Belgi, alla quale assistevano numerosi Ministri e notabilità letterarie, Léon Bourgeois ha prodotto una profonda emozione, dicendo che egli si inchina dinanzi al Belgio tre volte martire per la violazione della neutralità, per l'orgia dei massacri e per l'odiosa pratica delle deportazioni in massa.

Il poeta Maeterlinck ha rivolto un commovente appello ai neutri i quali soli possono impedire e punire tali delitti.

Painlevé ha citato il coraggio e la costanza degli abitanti dei paesi invasi come esempio per resistere all'insidioso passo germanico a favore della pace.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale concernente la sospensione dell'esecuzione della condanna in favore di condannati di cui uno o più figli e fratelli o affini dello stesso grado si trovino sotto le armi — Decreto Luogotenenziale col quale nello stato di previsione del Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari, per l'esercizio finanziario 1916-917, è istituito il capitolo numero 57-*bis* « Spese per acquisto e noleggio di navi estere » con lo stanziamento di 166,152,500 lire — Decreto Luogotenenziale recante provvedimenti a favore degli impiegati degli Archivi notarili.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani martedì 9 a L. 129,20.

Nella Magistratura

Prato, consigliere della Corte di Cassazione di Torino è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Parma — Capriolo, presid. di sezione della Corte d'Appello di Roma, è nominato primo presid. della Corte d'Appello di Catania — Torella, presid. di sez. della Corte d'Appello di Torino, è nominato proc. gen. presso la Corte d'Appello di Catanzaro — De Feo, sostituto proc. gen. presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma — Mortara, presid. di sez. della Corte d'Appello di Roma, è nominato proc. gen. presso la Corte d'Appello di Catania — Foggella, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato proc. gen. presso la Corte d'Appello di Trani — De Notaristefani, sostituto proc. gen. presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato proc. gen. presso la Corte d'Appello di Cagliari — Chiani presid. di trib. è confermato in aspettativa — Basoli, pretore a Iglesias, è nominato sostituto proc. a Cagliari — Volta, pretore a Scordia, è tramutato a Paternò — Niutta, pretore a Pescoglie, è tramutato a Lonato — Verdecanna giudice in aspettativa, è richiamato in servizio destinato pretore a Lagonegro — Medici, pretore a S. Lucia del Mela, è tramutato a Villa San Giovanni — Nigro, giudice a Nuoro, è destinato pretore a Pattada.

E' revocato il trasferimento di Speranza.

Papa, giudice a Benevento, è tramutato ad Avellino — Manfredini, pretore a Montecarotto, è nominato sostituto proc. ad Ascoli Piceno — Checchia, sostituto proc. a Cassino, è nominato giudice a Cassino — Rombi, sostituto procuratore ad Ascoli Piceno, è nominato giudice a Nuoro — Campanelli, giudice, è confermato in aspettativa — Vignoli, pretore a Rosignano Marittimo, è tramutato a Greve — Odone, pretore a Menaggio, è tramutato a Binasco — Pescatore, pretore a Bajano, è tramutato a Mercato Sanseverino — Sant'Elia, pretore a Giulianova, è tramutato a Piano di Sorrento — Porcu Coiana, giudice a Belluno, è tramutato a Lanciano — Caminiti, giudice a Palmi, è incaricato della istruzione dei processi penali — Parietti, pretore a Bordighera, è tramutato a Spilimbergo — Bellelli, pretore a Rotondella, è tramutato a Barisciano — Amanti, giudice, è confermato in aspettativa — Carcani, pretore ad Offida, è tramutato a Montefiascone — Giardina, pretore a Sanluri, è tramutato a Lanusei — Bellofiore, pretore a Muravera, è tramutato a Cavarzere — Laino, giudice a Castrovillari, è nominato sostituto procuratore a Salerno — Ricci, pretore a Rietri, è nominato sostituto proc. a Frosinone — Limongelli, sostituto proc. a Catanzaro, è nominato giudice a Ferrara — Natale giudice a Ferrara, è nominato sostituto proc. a Catanzaro — Marone, giudice a Spoleto, è tramutato a Velletri — Assandri, pretore a Verolanuova, è tramutato al trib. di Cremona — Pau, pretore a Crema, è tramutato al trib. di Sondrio.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA